



Anno VIII - Numero 29

Quid est veritas?

QUOTIDIANO INDEPENDENT ■ FONDATO E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO

www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

Lunedì 30 gennaio 2023

A TRE ANNI DAL COVID QUALCOSA SI MUOVE

«Ursula ostacola l'indagine sui vaccini Ue»

Emily O'Reilly, difensore civico dell'Unione, attacca il presidente von der Leyen: «Da luglio bloccati sull'inchiesta relativa allo scambio di sms con l'ad di Pfizer». Intanto il pm di Bergamo: «Accertate gravi omissioni nelle prime fasi della pandemia»

Veltroni sul «Corriere» che fu pro Speranza scopre che il lockdown ha devastato i ragazzi

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Lui aveva previsto tutto. Lungimirante al limite della visionarietà, Walter Veltroni aveva intuito fin dall'inizio le terribili conseguenze umane e sociali delle restrizioni (...)

segue a pagina 2

PERSOUMAHORO
SPUNTANO ATTACCHI
DA SINISTRA
BONELLI &C. CHE DICONO?

di MAURIZIO BELPIETRO

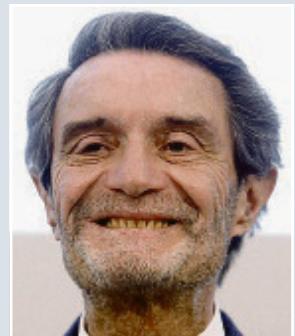


■ Aboubakar Soumahoro, l'onorevole con gli stivali sporchi, torna a far parlare di sé. Nei giorni scorsi si è recato a La Spezia, dove era stata dirottata la Geo Barents. L'ex leader dei braccianti trasformato dalla coppia Bonelli-Fratoianni in parlamentare con lauto stipendio, nel porto della cittadina ligure ha inscenato la solita protesta pro migranti. Tuttavia, non è questa la notizia che lo riguarda, ma il fatto che pur tornando protagonista delle cronache, per lo meno di quelle regionali, il deputato della sinistra unita (ora al Misto) non abbia trovato il tempo per pronunciare nemmeno una parola sulle molte ombre che riguardano lui e la sua famiglia. Da quando il caso della cooperativa gestita da moglie e suocera è divenuto argomento di attenzione della (...)

segue a pagina 3

FABIO AMENDOLARA
a pagina 3

Le interviste
del lunedì



ATTILIO FONTANA

«Stipendi più alti senza alcun aiuto dello Stato»

FEDERICO NOVELLA
a pagina 8

STEFANO ZECCHI

«La Milano di Sala, un fallimento. E ora i conservatori»

ADRIANO SCIANDA
a pagina 10

GUIDO CASTELLI

«Terremoto e Pd In sei anni appena il 12% dei lavori»

CARLO CAMBI
a pagina 4

Algoritmi e intelligenza artificiale non sono per nulla intelligenti

Il mondo digitale dovrebbe semplificare le attività. Invece toglierà le libertà. Il filosofo Tosolini: «Il transumanesimo eliminerà l'uomo perché il Web non dà risposte alla vita»

COSPITO E 41 BIS

Altra bomba
anarchica
Meloni:
«Nessuna
trattativa»

STEFANO GRAZIOSI
a pagina 2di FRANCESCO BORGONOVO
e MADDALENA LOY

■ L'intelligenza artificiale non è poi così intelligente e ci deresponsabilizza. È, anche se secondo certe proiezioni è la soluzione per migliorare sanità, burocrazia e industria, aumentano i dubbi sull'impiego. L'allarme del filosofo padre Tiziano Tosolini: «Il transumanesimo eliminerà l'uomo perché dal Web non arriverà alcuna risposta per la nostra vita».

alle pagine 5, 6 e 7

CARTOLINA



Caro Tridico,
anzi Triplico,
è il momento
di andare
in pensione

MARIO GIORDANO
a pagina 23

di SILVANA DE MARI

■ Se anche dovesse vincere, Kiev uscirà dal conflitto del tutto devastata. Quanto all'Italia, abbiamo compreso che rinunciare alle materie prime russe è folle e dannoso. Invece di vagheggiare golpe a Mosca, dovremmo badare ai nostri interessi, come fa lo Stato di Israele. E promuovere il negoziato.

a pagina 17

SCRIPTA MANENT

La guerra è dannosa, facciamo come Israele



NON È UN SERPENTE Donatella Rettore

PARLA DONATELLA RETTORE

«Il politicamente corretto è una gabbia su misura»

di GIULIA CAZZANIGA

■ «Il mio Kobra piacque a Radio Vaticana, invece le femministe mi fischiaroni per com'ero vestita», commenta Donatella Rettore che vede nelle provocazioni di oggi soltanto mosse studiate a tavolino. Mentre io «Col non sense ho messo in scena l'assurdo e il dolore della vita».

a pagina 11

VIVIN C
PUOI STARE ALLA LARGA
DAGLI **ECCI'**

VIVIN C
250 mg + 250 mg riacqua effervescente
multivitaminico + zucche
20 compresse effervescenti
GUSTO MIRTILLI

CON VITAMINA C
CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglietto illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.

A. MENARINI

► COVID, LA RESA DEI CONTI

«La von der Leyen ostacola l'indagine Ue sui vaccini Pfizer»

Attacco della O'Reilly, difensore civico dell'Unione: «Nessuna trasparenza». Il pm di Bergamo: «Omissioni nelle prime fasi»

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO

(...) sanitarie. Lo ha rivendicato ieri, dalla prima pagina del *Corriere della Sera*: «Nei primi giorni del lockdown», si è vantato, «richiamammo l'attenzione, allora giustamente concentrata a scongiurare il destino di morte degli anziani, sulle conseguenze che un lungo periodo di isolamento avrebbe avuto sui ragazzi. La privazione di ogni forma di socializzazione, il rincularne nella dimensione familiare e domestica proprio nel tempo biologico del vitale distacco da essa, la rinuncia obbligata al rapporto con gli altri, alle feste, ai baci, alle partite di calcio, ai cinema e alle feste di compleanno... la scuola ridotta a un'esperienza individuale, privata della dimensione di incontro, scambio, relazione. Come si poteva pensare che tutto questo non avesse conseguenze sulla vita di ragazzi ai quali sono stati sottratti quei momenti irripetibili della vita che, tutti lo sappiamo, sono racchiusi in quel fazzoletto di anni della vita di ciascuno?». Già: come si poteva pensare che tutto questo non avesse conseguenze terribili specie sui più giovani? A quanto risulta, tuttavia, qualcuno lo ha pensato, e ha ritenuto che fosse giusto invocare chiusure, restrizioni, discriminazioni. E il giornale su cui **Veltroni** da tempo firma era

in prima fila a sostenere **Roberto Speranza** e la sua delicata linea dalla segregazione. Adesso, tuttavia, come se nulla fosse ecco che Walter, bello paciarotto, ci informa dei danni: «Da mesi assistiamo all'esplodere delle conseguenze stoltamente non previste e non prevenute di questa inedita condizione nella storia dei giovani». Verissimo: ma chi è stato lo stolto che non ha previsto il disastro, e anzi quando altri mettevano in guardia si premurava di taciturni? Chissà se mai **Veltroni** farà nomi e cognomi, e chissà se mai verranno fuori dalle pagine del *Corrierone* con passato da castigatore di no vax.

È più facile, a ben vedere, che qualche nominativo spunti dalle carte della Procura di Bergamo, la quale - da un tempo che pare infinito - sta indagando sulle fasi iniziali della pandemia, proprio quelle in cui furono stoltamente presi i provvedimenti restrittivi a cui **Veltroni** fa riferimento. Sabato, senza che la cosa suscitasse troppo clamore, il procuratore di Bergamo **Antonio Chiappani** ha fatto cenno all'inchiesta (ancora in corso) durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il suo ufficio, ha fatto sapere, ha «accertato gravi omissioni da parte delle autorità sanitarie, nella valutazione dei rischi epidemici e nella gestione della prima fase della pandemia». Parliamo dunque della primavera del 2020, argo-

mento su cui dovrebbe a breve misurarsi anche la commissione di inchiesta parlamentare voluta da Fratelli d'Italia. Ebbene, appare molto difficile che non venga chiamato in causa il ministero della Salute, anche perché il procuratore bergamasco ha fatto cenno a un tema bello spinoso, ovvero il mancato aggiornamento del piano pandemico su cui tanto abbiamo scritto. La scoperta dell'inutilità di quel protocollo datato, ha detto **Chiappani**, è stata «scatenante e di forte impatto». Si spera dunque che siano di forte impatto le indagini a riguardo, e soprattutto che lo siano i conseguenti provvedimenti delle autorità giudiziarie. Certo, lascia un po' amaro in bocca l'idea che i fallimenti nella gestione della pandemia siano ammissibili soltanto ora, a oltre tre anni di distanza, e dopo che altri errori perfino pegiori sono stati compiuti.

Inoltre c'è ancora tanto, troppo su cui si deve fare chiarezza. A cominciare dalle numerose questioni riguardanti i vaccini. Tre anni dopo, delle devastanti chiusure e della sconsiderata gestione delle prime fasi di emergenza si può almeno discutere, ma sui sieri grava ancora un silenzio tombale, l'omertà è la regola. A certificarlo non è qualche svalvolato complottista, bensì l'Ombudsman europeo, l'organismo di mediazione istituito dal trattato di Maastricht che dovrebbe vigilare sul

A UNA SERATA DI BENEFICENZA



SIPARIETTO FRA FIORELLO E CROSETTO: IL MINISTRO INTONA «BELLA CIAO»

Siparietto fra Fiorello e Guido Crosetto (foto Ansa) a una serata di beneficenza per il Bambino Gesù di Roma. Lo showman ha invitato il ministro della Difesa a cantare *Bella Ciao*. «Ce la puoi fare», ha detto il conduttore a Crosetto, che ha accettato di intonare le prime battute della canzone. All'evento hanno partecipato anche Giorgia, Laura Pausini, il presidente del Coni Giovanni Malagò, il ct della Nazionale di calcio Roberto Mancini, il ministro della Salute Orazio Schillaci e quello dello Sport Andrea Abodi.

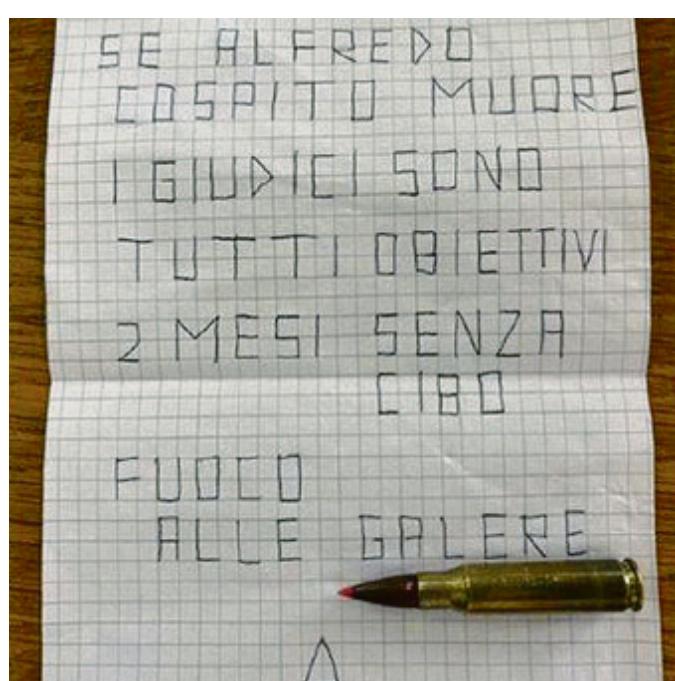
comportamento delle istituzioni. **Emily O'Reilly**, che dirige l'istituzione, ha rilasciato alcune dichiarazioni piuttosto pesanti a *France 24*. «L'Ombudsman europeo», spiega la testata francese, «affirma di essere stata ostacolata dalla Commissione europea quando ha chiesto informazioni in relazione all'affare Pfizergate. Al centro di questa polemica c'è uno scambio di sms tra il capo della Commissione Ue e l'amministratore delegato di Pfizer in vista di un

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di STEFANO GRAZIOSI

■ Resta alta la tensione sul caso di **Alfredo Cospito**: l'anarchico detenuto a Sassari in regime di 41 bis e attualmente a oltre 100 giorni di sciopero della fame. Sono 41 gli anarchici denunciati dalla polizia a seguito della manifestazione tenutasi sabato a Roma: manifestazione in cui si sono registrati dei tafferugli. Sempre nella capitale, si è verificato il lancio di una molotov contro il distretto di polizia del Prenestino. I cavi di un ripetitore sono invece stati incendiati a Torino, mentre in loco è stata rinvenuta la scritta «Fuori Cospito dal 41 bis». È stata frattanto inviata una busta con un proiettile al direttore del *Tirreno*, **Luciano Tancredi**. Insieme con la pallottola, era presente una lettera, firmata da una A maiuscola, con scritto: «Se **Alfredo Cospito** muore i giudici sono tutti obiettivi. Due mesi senza cibo. Fuoco alle galere».

Senza poi dimenticare i recenti attacchi verificatisi all'estero. A Berlino è stata data alle fiamme l'auto di un funzionario dell'ambasciata italiana, mentre a Barcellona è stato sfondato il vetro del nostro consolato generale. A dicembre, era invece stata incendiata



VIOLENZA Il messaggio minatorio e il proiettile inviati al *Tirreno* [Ansa]

ni del genere non intimidiscono le istituzioni. Tanto meno se l'obiettivo è quello di far allentare il regime detentivo più duro per i responsabili di atti terroristici. Lo Stato non scende a patti con chi minaccia», si legge in una nota di Palazzo Chigi. Una linea dura, auspicata anche dal titolare del Viminale, **Matteo Piantedosi**, che ha espresso solidarietà alle Forze dell'ordine e assicurato che «lo Stato non si lascerà mai intimidire e condizionare da queste azioni del tutto inaccettabili». «Abbiamo subito tre attacchi a sedi diplomatiche italiane - Atene, Berlino e Barcellona - siamo preoccupati, ma abbiamo reagito fin dall'inizio: i carabinieri stanno rafforzando la loro presenza all'interno di tutte le nostre ambasciate nel mondo», ha detto il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**.

Severità è stata invocata anche dal sottosegretario alla Giustizia, **Andrea Delmastro**. «Il serpente di violenza anarchica in Italia e all'estero contro lo Stato italiano dovrebbe far riflettere quella sinistra lunare che chiede la revoca del 41 bis nei confronti di **Cospito**», ha dichiarato, per poi aggiungere: «Gli attentati di ieri, già preceduti dalla busta con proiettile recapitata al procuratore generale di Torino, **Saluzzo**, sono la prova più evidente della necessità del mantenimento del 41 bis. Lo Stato non si minaccia e in ogni caso lo Stato non arretra», ha aggiunto in una stoccata alla linea morbida auspicata da vari settori dell'opposizione: a partire da Alleanza verdi e sinistra, che, qualche giorno fa, aveva chiesto la revoca del 41 bis a **Cospito**.

Favorevole alla fermezza si è detto anche il segretario generale del sindacato di polizia Coisp, **Domenico Pianese**. **Cospito** è stato condannato per la gambizzazione del manager **Roberto Adinolfi** ed è in attesa del ricalcolo della pena per l'attentato alla scuola dei carabinieri di Fossano. L'udienza sul suo ricorso contro il 41 bis è stata anticipata al 7 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► I GUAI DEI «BUONI»

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) magistratura, Soumahoro si è limitato a piangere sui social, senza spiegare nulla della complessa gestione dei migranti che nell'azienda di famiglia avrebbero dovuto trovare assistenza. Attorno alla cooperativa sono girati molti soldi, ma invece di essere impiegato per pagare i collaboratori e nutrire i profughi, il denaro pare essere sparito, finito forse in conti esteri o nella gestione di un resort in Africa. Finora l'onorevole si è sempre proclamato estraneo agli affari di suocera e moglie, giurando di non

L'EDITORIALE

Bonelli e Fratoianni non possono far finta di niente

avere avuto alcun ruolo nella gestione dell'azienda. Tuttavia, più passano i giorni e più si infittiscono le domande sull'acquisto della casa in cui il compagno immigrato abita con la moglie. Insieme la comprarono tempo fa grazie a un mutuo, ma la faccenda strana è che la signora risulta disoccupata (o per lo meno questo è ciò che dice Soumahoro, negando che abbia alcuna responsabilità nella cooperativa) e il parlamentare, prima di fare il suo ingresso alla Camera con i gambali

infangati, dichiarava un reddito che non consentiva nemmeno l'affitto di un box. Dunque l'icona della sinistra chic come ha pagato l'acquisto della villetta? Come mai la banca ha concesso un finanziamento senza apparenti garanzie? E quale istituto ha erogato i soldi, visto che anche su questo c'è confusione? Infine, perché i valori del mercato immobiliare dicono altro rispetto al prezzo dichiarato? Domande semplici, che richiederebbero altrettante

risposte semplici. Insomma, invece di spendere parole in favore dei migranti, Soumahoro dovrebbe pronunciarsi qualcuna per chiarire le ombre che lo riguardano. Perché non bastano le lacrime in diretta per chiudere la faccenda.

Ma l'onorevole non è il solo a dover chiarire. Insieme a lui dovrebbe parlare anche la coppia che lo ha portato in Parlamento. Angelo Bonelli, leader dei Verdi, e Nicola Fratoianni, capo di Sinistra italiana, non possono lavarsene le mani, fin-

gendo di non avere alcuna responsabilità. È vero che il parlamentare immigrato ha traslocato nel gruppo misto, dopo essersi sospeso da quello con cui era stato eletto, ma il caso non può certo dirsi chiuso con un semplice cambio di etichetta sulla porta dell'ufficio o di poltrona. Soprattutto dopo ciò che racconterà stasera Report. La trasmissione di Rai 3 ha raccolto la testimonianza di Francesco Caruso, ex onorevole di Rifondazione comunista, il quale oltre a conoscere molto bene Sou-

mahoro, racconta di una discrepanza nella raccolta fondi per i migranti di Fogia durante il lockdown. In totale, mancherebbero all'appello più di 100.000 euro, soldi che non si ritrovrebbero nei bilanci del sindacato guidato da Soumahoro. Fra l'altro, proprio ieri il procuratore presso la Corte d'Appello di Napoli, Lorenzo Salazar, in servizio presso l'unità di cooperazione giudiziaria europea, ha messo il dito nella piaga dei fondi neri di sindacati, Ong e associazioni varie. Un fiume di denaro senza controllo. Su cui forse sarebbe ora che i beniamini dei migranti cominciassero a parlare.

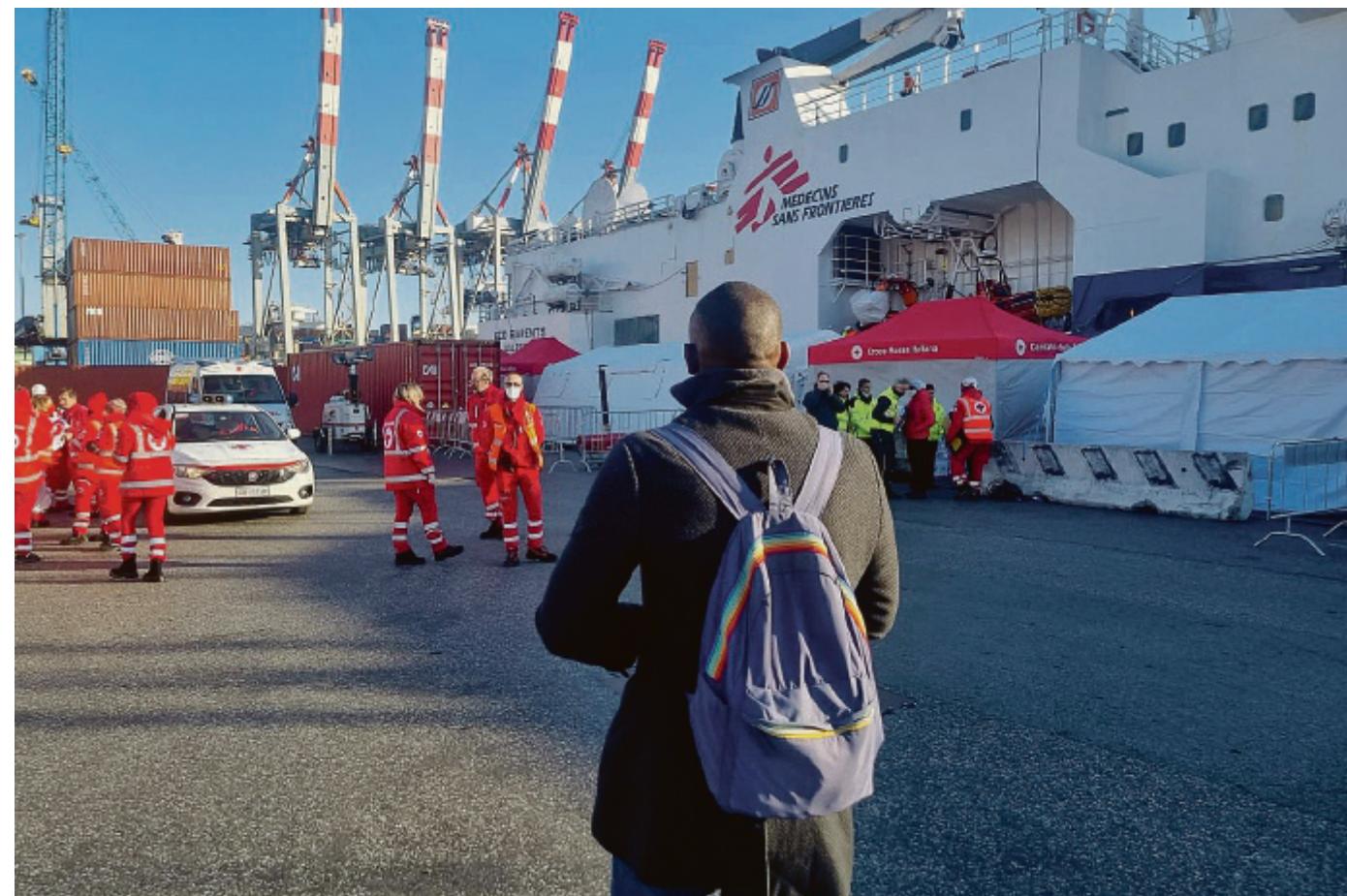
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sinistra ora attacca Soumahoro e il Tribunale boccia la sua famiglia

Caruso, ex capo no global, a «Report» accusa: «Sulle raccolte fondi non tornano i conti per 101.000 euro». Lui non mostra le fatture. Un'attivista: «Metodi mafiosi». Respinti i ricorsi di suocera e cognati sui beni sequestrati

di FABIO AMENDOLARA

 Le nuove stocche al deputato con gli stivali di gomma Aboubakar Soumahoro arrivano da sinistra. L'ex deputato di Rifondazione comunista Francesco Caruso, già tra i leader del movimento No global, qualche anno fa ha cominciato a frequentare i ghetti foggiani insieme a Soumahoro. I due gestirono anche la ormai famosa raccolta fondi Cibo e diritti, che aveva la finalità di aiutare i braccianti durante la pandemia e che fruttò circa 225.000 euro. Poi le loro strade si sono divise e, adesso, anche Caruso accusa l'ex compagno di lotta di scarsa trasparenza nell'utilizzo dei fondi. Oggi nella trasmissione Rai Report, condotta da Sigriffo Ranucci e di certo non etichettabile come un formato di destra, Caruso fornirà la terza e inedita versione dei fatti su quella raccolta fondi. E all'appello, questa volta, mancherebbero 101.000 euro. Il resoconto fornito a Report da Caruso per le otto missioni del 2020 sembra particolarmente dettagliato. Si parla di 53.640 euro per acquisto merci (Caruso sostiene di aver comprato il cibo a Benevento e di aver gestito le spese dei trasporti), mentre dai bilanci della Lega Braccianti di Soumahoro la spesa risulta di ben 120.998. Così anche per il trasporto: il costo di Caruso sarebbe da 4.200 euro, ma dai bilanci di Soumahoro il costo sarebbe stato di 38.376. In pratica, nel 2020, Soumahoro dichiara di aver utilizzato 159.000 euro. Per Caruso, invece, ne sarebbero usciti solo 58.000. Infine 56.000 dei 225.000 totali della raccolta fondi sarebbero stati spostati nel bilancio del 2021. Ed è così che tra la versione di Caruso e il bilancio di Soumahoro ballerebbero 101.000 euro. La seconda versione sulla raccolta fondi è di Soumahoro, che l'ha messa nero su bianco nel rendiconto gestionale (che sono ancora



SARCHI Aboubakar Soumahoro ha pubblicato una sua foto al porto di La Spezia con la Geo Barents

[Ansa]

MELONI RIVENDICA

«In 100 giorni lo spread è sceso da 236 a 175»

■ «L'Italia è in una situazione più solida di quanto alcuni vogliono far credere». Così Giorgia Meloni, in una puntata della sua rubrica social, ha commentato i primi 100 giorni del suo governo spiegando che lo spread «negli ultimi 100 giorni è sceso da 236 a 175 punti base. La Borsa ha registrato un aumento del 20%, la Banca d'Italia stima che nel secondo semestre 2023 l'economia italiana sarà in netta ripresa e che quella ripresa si stabilizzerà nel 2024 e nel 2025».

della metà per portare a ognuno di noi un pacco di pasta, un chilo di sale e 700 grammi di passata di pomodoro». I due gli contestano di aver fatto sparire circa 200.000 dei 250.000 euro raccolti, sostenendo che la spesa complessiva, tra mascherine e spesa alimentare, era stata di 55.000 euro. A cui andavano sommati 4.500 euro di spese di trasporto.

La questione delle fatture contestate introduce un tema di strettissima attualità, sul quale si stanno interrogando anche i magistrati di Eurojust. Lorenzo Salazar, con 35 anni di esperienza nel settore del contrasto alla corruzione in sede Oice, in un'intervista al Sole 24 Ore ha puntato dritto sulle operazioni in nero: «Nella redazione dei bilanci delle imprese ci sono regole contabili stringenti che, quando vengono eluse», ha

spiegato la toga, «lasciano tracce ben decifrabili. Le Ong e il mondo delle associazioni non riconosciute sono ambiti dove le regole, questo tipo di regole, non ci sono».

Soumahoro, però, potrebbe ancora tirare fuori le fatture e dimostrare che la sua versione sulla raccolta fondi è corretta e le accuse gratuite. Purtroppo per lui, sono sempre di più le contestazioni che arrivano da chi lo ha incrociato sul campo. Per esempio Teresa Casalino, sessantatrenne torinese un tempo tra le attiviste più impegnate del Comitato rifugiati e migranti ex Moi (un'area della città di Torino occupata da chi non aveva una casa e di recente sgomberata e riallificata), colpisce duro. Lei Soumahoro l'ha conosciuto ai tempi in cui il leader della Lega braccianti viveva a Torino con la ex moglie poetessa partenopea. E so». Nulla aggiunge su quanto dice di conoscere.

Intanto prosegue il procedimento per dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false che vede indagate sei persone, tra cui la compagna Liliane Murekatete, la suocera Marie Therese Mukamitsindo e i cognati Michel Rukundo e Richard Mutangana. Il Tribunale a dicembre ha ordinato il sequestro di 653.000 euro presso gli indagati e le società riconducibili alla famiglia, le cooperative Karibu e Jambo Africa e il consorzio Aid. Mukamitsindo e Rukundo hanno fatto ricorso sia contro i sequestri (anche se la Guardia di finanza ha trovato i conti praticamente vuoti) che contro le misure interdittive. Venerdì il Tribunale di Latina ha rigettato la prima richiesta. Una decisione che ha fatto registrare un punto per l'accusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

GUIDO CASTELLI

«Terremoto, per colpa del Pd ricostruzione all'anno zero»

Il neo commissario: «La sostituzione di Legnini non è spoils system ma una scelta fiduciaria. La situazione è drammatica, in sei anni eseguito appena il 12% dei lavori»

di CARLO CAMBI

 ■ Per il settimo inverno sotto un metro di neve: è il popolo delle Sae, fantasmi in carne e ossa reclusi in un cratere immenso di macerie dove si sente l'eco di vane promesse. È il popolo del terremoto del 2016. È tornato a far parlare di sé perché il Pd ha gridato alla lesa competenza quando Giorgia Meloni ha deciso di dare il benservito a Giovanni Legnini come commissario straordinario alla ricostruzione sostituendolo con Guido Castelli fresco senatore di Fratelli d'Italia, sindaco di Ascoli Piceno quando la terra tremò, poi assessore regionale delle Marche al bilancio e alla ricostruzione. Legnini, avvocato abruzzese già vicepresidente del Csm in corrispondenza con Luca Palamara, era stato battuto alle regionali del 2019. Gli abruzzesi scelsero Marco Marsilio e come risarcimento a Legnini hanno dato la ricostruzione che il Pd ha sempre considerato cosa sua. Ha nominato prima Vasco Errani, poi Paola De Micheli infine Legnini a occuparsi della non ricostruzione. Ma ora tocca a Guido Castelli.

Dica la verità: si sente l'artefice dello spoils system in «danno» del Pd e di Legnini?

«Dico la verità: no! E per un motivo elementare: la sostituzione di Legnini, al quale va il mio ringraziamento per il tanto lavoro che ha svolto, non è frutto dello spoils system, che peraltro è stato codificato, con tanto di legge, proprio dal Pd. Semplicemente il mandato del commissario era scaduto e il governo ha nominato una persona di propria fiducia. Nello svolgimento dell'incarico commissoriale il rapporto fiduciario è tutto: per ottenere buoni risultati devi avere il sostegno del governo».

Eppure i sindacati che fino al giorno prima denunciavano lavoro nero nei cantieri, i sindaci e i consiglieri regionali del Pd hanno gridato allo scandalo. Hanno anche chiesto le sue dimissioni da senatore: nessuno le chiese a suo tempo per Paola De Micheli.

«Ogni partito può dire ciò che ritiene opportuno, ma credo che in realtà si pensasse a una proroga dell'incarico di Legnini per poi passare tutto ai sindaci; insomma per liquidare la fase commissoriale. Sarebbe stato un errore madornale: c'è ancora troppo, direi quasi tutto, da fare. Servono interventi urgenti e speciali. Giorgia Meloni, lo ha testimoniato fin dal suo discorso d'insediamento citando espressamente l'emergenza ricostruzione, vuole accelerare e ho motivo di ritenere che il governo non farà mancare il necessario appoggio».

Ma come c'è quasi tutto da fare? Sembrava che Legnini avesse rivoluzionato il mondo! Qual è davve-

ro la situazione?

«Ripeto: Legnini ha fatto un buon lavoro, ma soprattutto sul piano giuridico. Il testo unico è un deciso passo avanti per chiarire le procedure anche se restano delle norme da aggiustare. Ma ora bisogna passare ai fatti, ai cantieri. Siamo di fatto all'anno zero. La situazione è oggettivamente critica: possiamo dire che siamo al 12% della ricostruzione complessiva, nel settore delle strutture pubbliche siamo molto indietro e anche nel residenziale si sono fatte scelte non del tutto coerenti».

Se in sei anni si è fatto il 12% vuol dire che per ricostruire tutto dov'era e com'era - fu la promessa di Matteo Renzi che disse agli sfollati «entro Natale vi sistemeremo» - ci vuole mezzo secolo. Com'è possibile?

«Hanno sbagliato all'inizio. Quando Renzi nominò Vasco Errani aveva in testa il modello di ricostruzione dell'Emilia, errore che fu reiterato con Paola De Micheli. Ricostruire in Appennino non è come lavorare in pianura Padana,

avere a che fare con borghi medievali di meno di mille anime non è come lavorare in città, ricucire il tessuto economico fatto di stalle, di campi, di artigianato, di turismo non è come rimettere in piedi zone industriali. A tutto questo va aggiunta la produzione contraddittoria, elefantica, farraginosa di norme che hanno ingessato tutto. Legnini ha disboscati la giungla normativa, ma ora bisogna lavorare. E ricostruire tutto dov'era e com'era è poco più che uno slogan».

Questo è l'ultimo inverno delle cassette di cartone che si stanno disfacendo e per cui chi le ha costruite, ad esempio il Consorzio Arcale, è sotto processo?

«Si farà di tutto perché ciò accada. La priorità è per me la prima casa: devo ridare la casa a chi abitava nel cratere e far tornare chi se n'è andato. Va ridata dignità di vita a queste persone e non si può continuare a spendere soldi per le soluzioni abitative d'emergenza, per i contributi abitativi».

Cos'altro ancora?

«Ci sono altre due azioni impro-

crastinabili: riaprire gli edifici pubblici perché si deve sentire la presenza delle istituzioni, dando ovviamente la priorità a scuole e ospedali, e evanno ricostruire le comunità offrendo lavoro, portando imprese, costruendo possibilità di sviluppo. Non serve a nulla la ricostruzione degli edifici se non si ricostruisce il tessuto economico sociale. Che nelle zone del cratere è fatto di agricoltura, di turismo, di artigianato, ma anche d'innovazione. Abbiamo messo già in campo l'infrastrutturazione tecnologica al massimo livello di efficienza e ci sono imprese che vogliono investire in queste zone. Dobbiamo favorirle. Ma io ho l'ambizione di far diventare la ricostruzione del Centro Italia il master plan per affrontare la drammatica crisi dello spopolamento delle zone interne che riguarda tutta Italia».

Facendo quali interventi? Si era parlato della zona franca fiscale...

«Partendo prima di tutto dal contrasto alla denatalità. In Italia siamo sotto i 400.000 nati, così il

“

Leggi e burocrazia hanno ingessato tutto e il bonus 110 ha fatto solamente concorrenza sleale. Ora la priorità va a case, edifici pubblici e imprese

Paese muore. Nelle zone del cratere, ma in generale nei territori marginali, la popolazione è sempre più anziana. Ne ho parlato con il ministro Eugenia Roccella e si faranno interventi per favorire la natalità, la famiglia, la residenzialità nelle aree interne».

Progetti?

«Uno di quelli che ho in mente è il cohousing per mettere giovani e anziani in comunità. Gli anziani vanno lasciati nelle loro case, non si può pensare alla Rsa come soluzione. Soprattutto nei borghi dell'Appennino. Dobbiamo cambiare l'approccio all'assistenza, mi viene da dire che ricostruire i legami di solidarietà che da sempre c'erano in quei paesi è il miglior modo per affrontare il sostegno agli anziani. Questo, oltre a essere sostenibile, ci consentirebbe di non dover ricostruire tutto».

Per le imprese?

«Ci sono piani di insediamento produttivo a fiscalità molto agevolata. Che va al di là dell'intervento tamponi pur doveroso e indispensabile che è stato sospendere le rate dei mutui e il pagamento di tasse che, come l'Imu sui ruder,

avevano anche qualcosa di offensivo. Con il ministro Raffele Fitto stiamo approntando anche nell'ambito del Pnrr misure per favorire l'investimento produttivo nelle zone del cratere. Qui si tratta di far rinascere le comunità e i territori».

Ma è vero che ci sono persone che hanno rinunciato a ricostruire fiaccate dall'attesa?

«È vero che ci sono molte situazioni dubbie, di proprietà incerte, di persone che rinunciano perché la casa andata distrutta è magari una terza casa. Dobbiamo evitare di fare interventi random; bisogna avere priorità: le prime case, gli edifici pubblici e gli insediamenti produttivi, gli edifici che hanno avuto danni gravi e su cui non si è fatto ancora nulla, poi le seconde case. E c'è la priorità delle priorità che non è mai stata né affermata né rispettata: bisogna subito lavorare nei borghi più colpiti. Non si può dire che, siccome ad Amatrice o a Camerino o a Castel Sant'Angelo sul Nera, o a Visso o ad Arquata o a Ussita i danni sono ingenti, si deve prendere più tempo. Lì si è perso tempo. Ora va ribaltata la priorità».

Però chi è rimasto nel cratere dice che i cantieri non partono, che è tutto fermo. È così?

«C'è stato un brusco stop dovuto al 110%. Le imprese se ne sono andate dal cratere, così i tecnici. Il 110 ha fatto una concorrenza insostenibile alla ricostruzione. Stiamo facendo un intervento per cui le spese in accolto - cioè quelle che vanno oltre il contributo dello Stato per chi ricostruisce - vengono finanziate con il 110. Questo dovrebbe rendere appetibile la riapertura dei cantieri. E però c'è un problema di rarefazione delle ditte. Molte non hanno retto: hanno il cassetto fiscale pieno di detrazione, ma non hanno liquidità per andare avanti perché le banche non scontano più il credito fiscale. È un problema serio. E serissimo sarà il problema che pone l'Ue con le case green. È ovvio che gli interventi ex novo che facciamo sono tutti orientati alla massima efficienza, ma non vorrei che ci fosse un fenomeno bis del 110, cioè che le ditte scappano dal cratere per fare lavori più lucrosi sugli adeguamenti energetici. Come molto seria era la carenza di personale. Per questo ho chiesto e ottenuto che nel decreto di nomina ci sia la stabilizzazione dei tecnici degli uffici ricostruzione. Hanno competenze

che non potevano essere disperse».

La stima dei danni è arrivata a 28 miliardi, ma i soldi ci sono?

«Sì, i soldi ci sono, bisogna spenderli bene e non solo per ricostruire. C'è già un fondo per 1,7 miliardi per lo sviluppo dell'Appennino».

Un'ultima cosa: c'è rimasto un po' male quando pareva che al posto di Legnini l'intoccabile avesse nominato solo un fedelissimo della Meloni?

«No, perché non me ne ebro. So solo che il 24 agosto 2016 alle 3,36 ad Arquata del Tronto c'ero io a firmare i certificati di morte, a cercare di soccorrere la gente. Come sindaco di Ascoli ero andato a sostenere quella popolazione che si può dire sta alla periferia della mia città. Come sindaco ho seguito tutto l'iter della ricostruzione, da assessore regionale con delega specifica facevo già parte della cabina di coordinamento. Quando Legnini mi ha passato il volante sapevo perfettamente come guidare e so anche quale strada prendere: essere lo speaker delle esigenze dei terremotati presso il governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SISMA Guido Castelli, senatore di Fdi ed ex sindaco di Ascoli Piceno [Imago]

L'intervista

PADRE TIZIANO TOSOLINI

«Il nuovo umanesimo eliminerà l'uomo»

Il filosofo: «La versione più estrema del pensiero scientifico crede che l'homo sapiens evolverà in "homo technologicus". Ma le domande esistenziali restano. E il Web non è capace di fornire risposte adeguate»

di FRANCESCO BORGONOVO

■ Padre Tiziano Tosolini, missionario savieriano e professore di filosofia all'università Gregoriana, da alcuni anni conduce una importante riflessione su uno dei temi centrali del nostro tempo: il transumanesimo. Lo fa con estrema serietà, evitando semplificazioni, come si evince dalla lettura di libri come *L'uomo oltre l'uomo. Per una critica teologica a transumanesimo e postumano* (Edb) e *A nostra immagine. Le religioni di fronte alle sfide del transumanesimo* (Emi).

Professore, iniziamo cercando di dare una definizione di transumanesimo.

«Tra le tante definizioni che mi sono capitate sotto gli occhi, quella che più si avvicina alla realtà del movimento è la seguente: il transumanesimo è un'ideologia filosofica e scientifica che propone il passaggio dell'umanità a una condizione di vita superiore, quindi affrancata dai vincoli posti dalle condizioni biologiche. I transumanisti sottolineano soprattutto gli aspetti negativi della condizione umana: l'invecchiamento, la malattia, la morte, la propensione agli squilibri delle nostre emozioni, la facilità con cui siamo esposti alle sofferenze anche psicologiche. Di fronte a questa condizione umana che ritengono essere abbastanza precaria, essi tentano di creare un uomo nuovo».

Un progetto già visto...

«Sì, ci sono stati tantissimi movimenti che hanno creduto nel progressismo utopico. Ma ciò che rende del tutto nuova questa ideologia è la fiducia illimitata nella ricerca scientifica, cioè nell'utilizzo delle scienze evolute (la genetica, la robotica, l'informazione, la nanotecnologia). Secondo i transumanisti, cioè, ci ha portati fino all'homo sapiens, poi improvvisamente si è come fermata e ci ha lasciato nella condizione attuale. Ecco dunque che serve un nuovo evoluzionismo, che dall'homo sapiens ci porti all'homo technologicus».

Se la si mette così, si resta sul piano della fantascienza. In realtà il transumanesimo già influenza sulla nostra civiltà, e la fusione che esso prospetta tra uomo e macchina sta già avvenendo.

«Martin Heidegger diceva che la tecnologia è diventata la nostra nuova ontologia. Vale a dire, il modo in cui noi vediamo e interpretiamo il mondo è ormai filtrato dalla tecnologia, essa è ormai parte di noi. Il transumanesimo non è homo sapiens più tecnologia: è l'homo sapiens trasformato dalla tecnologia. La tecnologia non è qualcosa di addizionale che possiamo utilizzare come vogliamo: sta già prendendo possesso delle nostre vite, è indispensabile. Abbiamo già delle "estensioni"».

La grande domanda è: poiché il progresso tecnologico ci ha

anche facilitato l'esistenza, talvolta notevolmente, perché dovremmo temerlo?

«Certo che sì, non ci sono soltanto gli aspetti negativi. Il punto è: tutto ciò che possiamo fare, dobbiamo anche farlo? È un bene per l'uomo tutto ciò che egli scopre, fa e mette in circolo? Il problema del transumanesimo è che cancella qualunque limite etico. E questo è parecchio preoccupante, specie se pensiamo a certe prospettive aperte dall'intelligenza artificiale. Poi, dal mio punto di vista, c'è anche un problema spirituale».

Ovvero?

«C'è una spiritualità all'interno dell'uomo che ai transumanisti non interessa assolutamente. La nuova evoluzione guidata dall'uomo dovrebbe condurci a uno stato che un transumanista come Ray Kurzweil



SFIDE Tiziano Tosolini

considera di "semidivinità". I transumanisti esaltano la razionalità umana al punto da farla diventare l'unica misura di tutte le cose. Di fatto, essi propongono di creare un uomo nuovo a nostra immagine. Il che prevede di fare a meno di Dio, di cui non c'è più bisogno, perché possiamo costruirci da soli come vogliamo. Il punto è: se l'uomo non è a immagine di Dio, è a immagine di che cosa? Su questo, i transumanisti non hanno risposte. Rimandano al momento della singolarità, quello in cui avverrà la fusione massiccia tra l'intelligenza umana e la tecnologia. Dicono: non sappiamo cosa diventeremo, ma solo che cambieremo completamente il paradigma. Secondo loro, questo momento non è troppo lontano: qualcuno dice 2040, altri 2050».

Giunti a quel punto, quali sa-

rebbero secondo lei le conseguenze?

«A mio avviso, se l'uomo si stacca da Dio perde anche sé stesso. Che cosa significa che l'uomo è stato creato a immagine di Dio? Per filosofi come Jean-Luc Marion si tratta di una sorta di imprimatur, una impronta divina che ci permette di riconoscerci immediatamente quali figlio di Dio. Ma senza questa impronta, come possiamo riconoscerci? Come possiamo sapere chi siamo? Molti dicono: non preoccupatevi, intanto andiamo avanti, continuiamo a provare, a usare la scienza, spingiamola sempre più avanti. A un certo momento, però, i problemi esistenziali non saranno più evitabili. E quando si porranno, non ci saranno siti Web capaci di fornire le risposte che cerchiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STABILITÀ & TRASFORMAZIONE

A energia disponibile o energia alternativa,
in Eni preferiamo energia disponibile alternativa.
Per sostenere il presente e il domani di tutto il Paese.
Scopri di più su eni.com

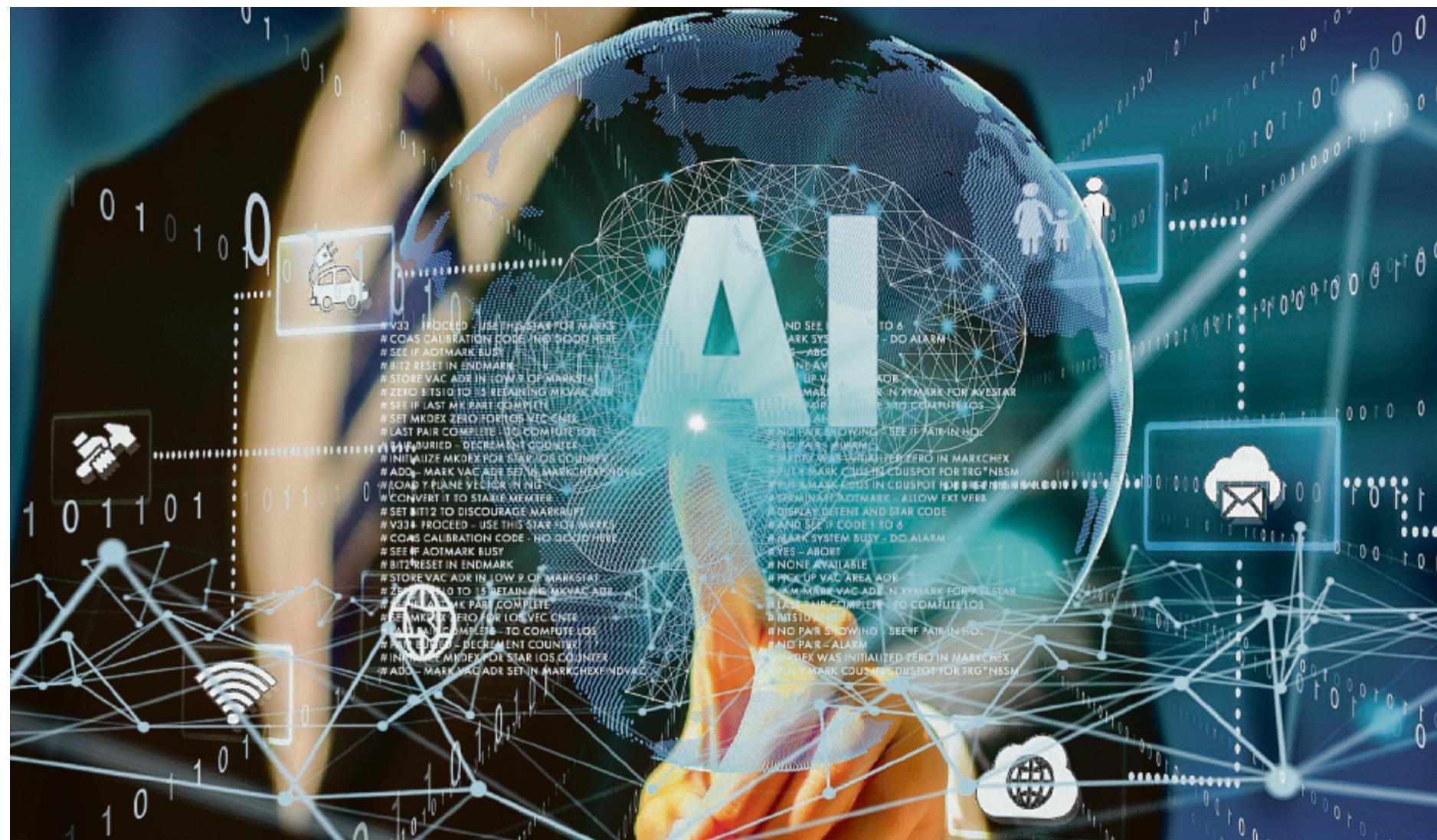
► IL FUTURO DELLE MACCHINE

di MADDALENA LOY

■ Sentono «intelligenza artificiale» e subito le persone pensano ai robot, o a Chatgpt - capace di scrivere lettere di scuse a mogli inferoci, ma anche di elaborare complicati calcoli statistici - o agli studenti che smetteranno di fare compiti, temi e riassunti. I più informati colgono le opportunità di business che ruotano intorno all'Artificial intelligence (Ai): robotica intelligente per il controllo di processi industriali e miglioramento delle tecnologie e delle prestazioni sanitarie, con la telemedicina. L'intelligenza artificiale probabilmente è tutto questo. Ma è stata concepita con un altro obiettivo, che è quello di automatizzare la burocrazia e, di conseguenza, deresponsabilizzare le istituzioni stravolgendone il principio dell'«accountability», della responsabilità personale. Il conto, però, è salato, e non soltanto in termini economici.

Quando Mario Draghi, il 17 febbraio 2021, presentò al Senato il documento programmatico del suo governo prima di cominciare l'avventura a Palazzo Chigi, in pochi fecero caso all'appello del neopremier affinché fosse incoraggiato «all'utilizzo di tecniche predittive basate sui più recenti sviluppi in tema di intelligenza artificiale e tecnologie digitali». L'attenzione era concentrata su altro, soprattutto sulla gestione della pandemia e dei fondi del Pnrr. Ma l'intelligenza artificiale dentro al Pnrr fa la parte del leone, nell'ambito di quei 46,3 miliardi destinati all'innovazione tecnologica e digitale del nostro Paese e, soprattutto, alla semplificazione dei processi burocratici. «La pubblica amministrazione è chiamata a svolgere un ruolo da protagonista attivo della rivoluzione dell'intelligenza artificiale», si legge nei documenti governativi, «offrendo servizi migliori a cittadini e imprese, diminuendo i costi a parità di prestazioni e abilitando il settore privato [...] a beneficio della collettività».

I cittadini ci credono talmente tanto che, secondo un sondaggio di European tech insight, quasi due terzi degli europei (il 64%) pensa che la tecnologia rafforzi il processo democratico, e quasi il 60% dei cittadini europei vorrebbe fruire di servizi pubblici onli-



L'Intelligenza artificiale non è poi così intelligente

Dicono che sveltirà la burocrazia, la sanità, la produzione industriale. Ma è fatta per togliere responsabilità. E anche nell'Ue, che la finanzia, aumentano i dubbi

ne, anche se ciò comporta la chiusura degli uffici dove recaresi in presenza. Le persone ritengono quindi che l'intelligenza artificiale possa in qualche modo sostituire la burocrazia migliorandola, ma non sembrano consapevoli delle conseguenze che ciò comporta.

Nata nella Francia di Luigi Filippo, per poi prendere piede in Austria e in Russia, la bu-

rocrazia è il principio su cui funzionano i grandi imperi, dalla fine dell'Ottocento in poi. Se Gogol e Cechov ci hanno raccontato che uccide il diritto, forse è perché il suo scopo non è stato soltanto quello di far funzionare il sistema ma anche, e soprattutto, di deresponsabilizzare. In una burocrazia che funziona «bene», non dev'esserci nessuno che possa essere chiamato in cau-

sa in caso di errori: l'unico errore è non rispettare i parametri, i protocolli, le regole, come è accaduto. Il sistema è sempre lo stesso, quello dello statalismo nazista e comunista. Anche Microsoft e Google sono riproduzioni dello Stato, e anche questi sistemi si basano su un principio: nessuno ha responsabilità personale. L'intelligenza artificiale realizza il passaggio successivo: viene

presentata come una nuova sfida dell'umanità, ma più che automatizzare l'intelligenza o la medicina, automatizza la burocrazia e la deresponsabilizzazione.

Quando tutto ciò che riguarda la nostra vita quotidiana (le prestazioni sociali citate nel sondaggio di European tech insight, ad esempio) sarà automatizzato tramite l'algoritmo, con chi se la prenderà il

cittadino cui viene negato il servizio essenziale, con l'algoritmo? E sulla base di quale procedura gli verranno erogati, o negati, i servizi fondamentali? Gli studi sull'intelligenza artificiale lo hanno spiegato con chiarezza: le prestazioni sociali verranno concesse non più sulla base di ciò che noi siamo nella realtà, ma sui dati che ogni giorno disseminiamo online, che rappresentano il

BLUFF Tre schermate da un «dialogo» con Chatgpt. In alto a sinistra, si chiede qual è la probabilità che un bambino muoia di Covid: l'intelligenza artificiale risponde raccomandando la vaccinazione. Allora (schermata a fianco) si chiede se è possibile che il bot sia di parte, e lui ha ammesso «sì». Sotto, invece, c'è una domanda provocatoria («Il direttore generale dell'Ons, Tedros, ha aiutato a diffondere il Covid?») e Chatgpt, dopo essere stato contestato, risponde scusandosi per avere fatto confusione

■ Chissà come ci sono rimasti male gli appassionati di intelligenza artificiale quando hanno saputo che Chatgpt si serve di esseri umani per filtrare i suoi contenuti. La notizia, rivelata in esclusiva dalla rivista Time, voleva evidenziare che l'organizzazione no profit Openai che ha creato il software, fondata dal 2015 da diversi imprenditori tra cui Elon Musk e Sam Altman, sottopaga lavoratori in India, Kenya e Uganda per fare pulizia dei contenuti «tos-sici». Questi *data labeler* consentono a Chatgpt di eliminare dalla piattaforma linguaggi inappropriati e contenuti violenti. Sia chiaro: l'azienda californiana Sama, cui Openai ha subappaltato il lavoro, non lavora soltanto per Musk ma anche per Google, Meta e Microsoft. Tutta l'industria dell'intelligenza artificiale (Ai) ne fa uso e abuso, ma la



nostro «digital twin», il gemello digitale elaborato sui dati da noi stessi diffusi. Saranno quindi i cosiddetti «big data» a stabilire i nostri bisogni, così come le valutazioni cliniche, che verranno prese non sulla base della tradizionale visita al paziente e dell'evidenza clinica, ma sulla base dell'evidenza dei dati e delle analisi; la telemedicina è questo.

L'Unione Europea, che è stata la culla perversa della burocrazia, sembra cominciare a porsi qualche problema. Il primo test sull'intelligenza artificiale («Artificial intelligence act») è stato presentato dalla Commissione Ue nel 2021. La proposta dovrà superare il voto del Parlamento europeo, che la sta discutendo, e del Consiglio Ue. Le tre istituzioni dovranno poi negoziare un testo finale, che è atteso per la fine del 2023. L'Unione si dichiara preoccupata che l'Ai resti «incentrata sull'uomo» e sia «sostenibile, sicura, etica e affidabile». I rischi considerati «inaccettabili» dai vertici Ue sono i sistemi di Ai che manipolano il comportamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

umano e i sistemi che favoriscono un «credito sociale» da parte dei governi, attuando una sorveglianza di massa sui cittadini.

Ma nelle pile di documenti sull'intelligenza artificiale già prodotti dall'Ue non si trova da nessuna parte un monito al pericolo più tangibile che comporta l'automazione della burocrazia, ossia quello della deresponsabilizzazione di chi rappresenta le istituzioni. Naturale, purtroppo, se si pensa a come i media stanno trattando il tema. L'attenzione attualmente è concentrata su strumenti come Chatgpt, e c'è anche chi si è spinto, come l'ingegnere **Blake Lemoine**, a «intervistare» una di queste macchine, chiamata Lamda (Language model for dialogue applications), per dimostrare che è consapevole e senziente come noi umani. La sua esperienza, descritta in un articolo pubblicato sul *Washington Post*, ha fatto discutere ed è servita a suscitare una certa «simpatia» nei confronti della macchina.

Ma i temi più rilevanti che riguardano l'intelligenza artificiale restano, per il momento, esclusi dal dibattito ufficiale. In pochi chiedono lumi sugli enormi investimenti che i governi di tutto il mondo hanno deciso di destinare all'Ai. Anche perché i processi decisionali stabiliti attraverso diagrammi di flusso, flow chart e modelli predittivi serviranno a far sì che non si sprechi un soldo, in un mondo popolato da persone che pretendono sempre più assistenza dallo Stato. Sarà facile far credere che l'intelligenza artificiale elimini le ingiustizie e gli abusi.

Certo, basterebbe saper comunicare che l'Ai è semplicemente uno strumento di cui servirci per eliminare lavori noiosi come quelli dei funzionari degli aeroporti, che giocoforza lo svolgono in maniera meno accurata di un sistema digitale basato sul riconoscimento biometrico. Ma qualcosa è andato storto: non è più l'intelligenza artificiale a somigliare sempre di più all'uomo, ma viceversa. Ora sono gli esseri umani che stanno imitando l'Ai, è questa la cosa più grave, come aveva immaginato, novant'anni fa, **Charlie Chaplin** in *Tempi Moderni*: l'immagine che ci è rimasta impressa è una catena di montaggio in cui lui stesso diventa ingranaggio. Aveva visto lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA **EMILIO MORDINI**

«Se vince l'algoritmo è un grosso rischio per le nostre libertà»

Lo psicoanalista: «La dittatura delle regole avanza quanto più la società si affida a procedure amministrate da calcolatori»

■ Le conquiste democratiche realizzate dall'uomo negli ultimi tre secoli sembrano essere spazzate via dall'intelligenza artificiale (Ai): un sondaggio di European tech insight riferisce che il 51% degli europei sarebbe favorevole a ridurre il numero dei deputati, assegnando i seggi a un algoritmo, e un terzo preferirebbe che i servizi sociali fossero gestiti dall'Ai anziché da funzionari pubblici. Ne parliamo con Emilio Mordini, psicoanalista, già docente universitario di bioetica e di etica. Il professore si occupa di intelligenza artificiale come membro del Gruppo di esperti su ricerca e innovazione per la sicurezza, per conto della Commissione Ue.

Professore, come legge questo risultato?

«Le persone tendono ad avere più fiducia nelle macchine che nelle persone».

L'intelligenza artificiale non è corruttibile, invece...

«Appunto. A un essere umano si può far cambiare opinione, commuoverlo o corromperlo. Questo può essere un male, ma anche un bene perché permette di sfuggire o mitigare regole ingiuste. Sotto il nazismo e il comunismo, alcuni si salvarono corrompendo i funzionari statali. Se invece che esseri umani, ci fossero stati sistemi di intelligenza artificiale, non si sarebbe salvato nessuno. Oggi, però, siamo governati da persone prive di vero potere decisionale. Quando la decisione su un mutuo la prende un algoritmo, quale vantaggio c'è ad avere un direttore di banca in carne e ossa al posto di una chatbot? Se il medico di famiglia non fa nulla che non rientri nelle linee guida del ministero, paradossal-

mente non è più rapido consultare Google? Se gli esseri umani imitano le macchine, meglio le macchine».

E allora, quali problemi potremmo avere con l'Ai?

«Il problema riguarda la nostra libertà, non come concetto astratto ma come fatto pratico, della vita quotidiana. Più la nostra società si affida a procedure amministrate da macchine (o da esseri umani che si comportano come macchine), più perdiamo la nostra libertà. Noi chiediamo allo Stato sicurezza, salute, casa e lavoro, ma lo Stato, per non andare in fallimen-

to, deve aumentare le tasse e controllare i servizi che eroga con linee guida e algoritmi».

Foucault parlava del «capitalismo della sorveglianza», che si presenta come garanzia di prosperità...

«Più che di prosperità, lo Stato e le grandi corporazioni che agiscono come fossero Stati, ad esempio Google e Microsoft - si propongono come garanti di sicurezza. Al cittadino viene detto che il mondo è insicuro a causa delle malattie, dei russi, del clima e così via. Le istituzioni globali, ad esempio l'Oms, promettono di pro-

teggerci da questi rischi, spesso imponendo comportamenti preventivi: vaccini, riduzioni delle emissioni di CO₂, censura delle fake news, che inevitabilmente riducono la libertà».

Ma migliorano la vita delle persone...

«Dipende. Queste istituzioni si preoccupano di allungarci la vita (ammesso che ci riescano), ma non di renderla più piena. Il valore della vita non sta solo nella sua durata. Forse viviamo più a lungo, ma viviamo meglio?».

Cosa c'entra tutto questo con l'Ai?

«Si può imporre un mondo fatto di algoritmi solo se le persone perdonano la percezione della qualità della vita. Ci si affida alla tecnologia con l'illusione di avere una vita più lunga, più comoda. Alla fine, ci si accorge che si è pagato un prezzo molto alto. Le nostre vite sono più lunghe ma si sono impoverite, sono diventate come le mozzarelle del supermercato: sane, a lunga conservazione, ma insaporite».

Come siamo arrivati a questo punto?

«È un processo iniziato dopo la seconda guerra mondiale. L'allungamento della vita è stato presentato come un valore assoluto, garantito dallo Stato attraverso l'automazione dei servizi. Si ricorda il patto tra Mefistofele e Faust? Il diavolo, Mefistofele, prometteva a Faust ricchezza e giovinezza, a patto che Faust fosse sempre insoddisfatto, non desesse mai al tempo "fermati perché io ora sono felice". Questo è il patto diabolico che lega la nostra società alla tecnologia, e quindi anche all'Ai. Come criceti nella ruota di una gabbia, siamo condannati a inseguire ciò che non raggiungeremo mai».

L'intelligenza artificiale è dunque ineluttabile?

«Intelligenza significa avere desideri, progetti, intenzioni e solo la materia viva possiede queste facoltà. L'Ai, come tutte le macchine, non può desiderare nulla, è "stupida", è uno strumento per gestire informazioni. Il problema sono i nostri desideri, non le macchine che usiamo per realizzarli. Noi oggi pensiamo che la verità non esista e cerchiamo la sicurezza nelle istituzioni e nella tecnologia. Ci affanniamo e agitiamo per molte cose, ma non sarà certo Alexa a dirci qual è il senso della vita».

M. Loy

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME Il professor Emilio Mordini: è anche un consulente dell'Ue

performance di Chatgpt: è semplicemente un prodotto. Se il capo del dipartimento Ai di Facebook ha dichiarato che Chatgpt è «sopravvalutata» perché «ci sono almeno altre sei start up che usano la stessa tecnologia, su cui lavoriamo da decenni», Microsoft investirà 10 miliardi di dollari per acquisire il 49% di Openai.

Non dimentichiamo, però, che Chatgpt non è connessa a Internet: non è stata progettata per essere un motore di ricerca, è solo addestrata per generare risposte. Conferirle capacità intellettive, e perfino emozioni, è una debolezza: ciò che noi chiamiamo Ai non ha a che vedere con l'intelligenza, perché l'intelligenza non è soltanto (e neanche principalmente) capacità di calcolo.

M. Loy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro Chatgpt un esercito di operai digitali

Serve una schiera di moderatori per filtrare i contenuti. Esperti critici sulle sue capacità: «È sopravvalutato»

tentazione di far sembrare Chatgpt più «intelligente» e «umana» di quanto non sia, passa sopra a tutto.

Lanciata sul mercato il 30 novembre 2022 come «ultima frontiera dell'intelligenza artificiale», che «cambierà per sempre il futuro dell'umanità», Chatgpt è descritta come «capace di comprendere il linguaggio umano e intrattenere conversazioni complesse». Ha raggiunto 1 milione di utenti in soli 5 giorni: per ottenerne lo stesso risultato Netflix ha impiegato 3 anni e mezzo e Facebook 10 mesi. «Mi fai un riassunto di questo libro che dovevo leggere entro oggi?», «Scrivi-

mi un reportage di guerra»: nessuno ha resistito alla tentazione di interrogare Chatgpt. C'è chi le ha chiesto di scrivere una lettera di scuse alla moglie, chi l'ha intervistata sulla politica e chi le ha chiesto di dare la definizione di «donna»: «È una persona che si definisce come tale o che è socialmente e riconosciuta come tale», ha risposto Chatgpt, dimostrando di essersi perfettamente uniformata ai parametri gender fluid. La Luisa ha realizzato un numero del suo periodico Zeta attraverso l'uso esclusivo di Chatgpt. Il risultato non è stato deludente, hanno riferito i partecipanti al master



MAGNATE Elon Musk

di giornalismo coinvolti nell'esperimento, ma per la stesura di alcuni contenuti sono state fatte decine di prove. La chat, come tutti i prodotti Ai, ha infinite capacità di calcolo, ma li si ferma.

Chatgpt è stata anche sottoposta all'esame di licenza medica americano, elo ha superato, ma ciò ha scatenato un dibattito inevitabilmente sfociato sul Covid e sulle cosiddette fake news. Intervistata su qual è la possibilità, per un minore, di morire di Covid, Chatgpt ha ammesso di «avere pregiudizi». «Chatgpt è una minaccia per la scienza?», si sono chiesti i soliti tromboni apprendendo

che la chat ha perfino «firmato» uno studio pubblicato in preprint su *MedRxiv*. No, sono solo gli umani, a volte, a essere più «stupidi» di lei.

La «collega» Newsguard (software ideato da Ng technologies per intercettare le fake news) l'ha messa alla prova con 100 narrazioni «false»: 80 su 100 non sono state riconosciute come tali. Inutile dire che ciò ha consentito a Idmo, l'Osservatorio sui media coordinato da Gianni Riotta, di esprimere pelosa preoccupazione per come lo strumento potrebbe essere utilizzato «se finisse nelle mani sbagliate».

È ingenuo stupirsi delle

M. Loy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di FEDERICO NOVELLA



■ «Sull'unità del centrodestra in Lombardia garantisco io. Avanti con l'Autonomia, e si faccia qualcosa per il costo della vita più alto al Nord. Ma non chiediamo nulla allo Stato centrale: i soldi li mettiamo noi. Con me la sinistra ha usato il Covid come una clava politica».

Attilio Fontana, governatore della regione Lombardia e candidato per il centrodestra alle prossime elezioni regionali: come giudica questa campagna elettorale? Qualche colpo basso di troppo?

«La nostra campagna elettorale si è basata su proposte concrete, mentre gli altri candidati hanno adottato una strategia denigratoria nei confronti della Regione. In sostanza, una scorrettezza contro i cittadini lombardi. Invece, nonostante la crisi, la Lombardia resta la locomotiva d'Italia: siamo i primi per attrattività di investimenti, primi per prospettive di occupazione, primi per startup e industrializzazione. Insomma, siamo primi in tutto ciò che attiene al "fare"».

Come si spiega che la sua vice, Letizia Moratti, si sia schierata contro di lei appoggiata dal Terzo Polo?

«Per sei mesi la ex vicepresidente chiedeva di essere candidata al posto mio. E questa cosa l'ho sempre accettata, pur essendo un po' anomala. Quando i partiti hanno scelto me, non mi aspettavo una tale reazione dalla Moratti: ha infranto all'improvviso quei valori che sosteneva fino al giorno prima. Ciò detto, penso che i motivi veri della sua scelta li conosca solo lei».

Stando ai sondaggi, il primo pensiero dei cittadini lombardi è ricevere servizi accettabili sulla sanità. Quale modello promettete, in virtù della nuova Autonomia portata avanti dalla Lega?

«Anzitutto dobbiamo proseguire sulla strada dell'eccellenza dei nostri ospedali. In quest'ultima legislatura abbiamo investito tantissimo sulle tecnologie avanzate. Nasceranno nuove strutture: ospedali nuovi partiranno a Cremona, Gallarate, nuove opere di ristrutturazione a Brescia. E poi dobbiamo promuovere quella sanità territoriale che si traduce in case e ospedali di comunità, per alleggerire il sistema sanitario: il Pnrr ci ha fatto avere 1 miliardo e 200 milioni, altri 800 li metteremo noi. Così facendo daremo una risposta più immediata alle esigenze sanitarie e sociali dei cittadini».

Il suo volto è legato ai primi tempi della pandemia: quando indossò la prima mascherina, venne deriso dagli avversari.

«Sì, quando io mettevo la mascherina, c'era qualche sindaco che faceva gli aperitivi. Non solo: il 27 di gennaio del 2020 Zaia, Fedriga e il sottoscritto scrivemmo all'allora premier Conte, chiedendo che venissero messi in quarantena tutti i viaggiatori che arrivavano dalla Cina. Ci dissero che eravamo razzisti. Ci dissero che la pandemia era di esclusiva competenza governativa. L'allarme lo lanciammo prima degli altri, ma non ci ascoltarono».

Ha commesso errori sulla gestione del Covid?

«Errori ce ne sono stati, anche se è difficile ancora oggi capire quali fossero le mosse giuste da fare».

È utile una commissione d'inchiesta parlamentare, an-

L'intervista

ATTILIO FONTANA

«Stipendi troppo bassi. Vogliamo aumentarli senza aiuti dallo Stato»

Il governatore in corsa per la rielezione: «In Lombardia garantirò l'unità del centrodestra. Sulla pandemia giusto fare un'inchiesta»

che su vaccini e green pass?

«Ci sono molte cose poco chiare. È emerso casualmente che pochi giorni prima della partenza del contagio, il governo Conte aveva in mano un rapporto che prevedeva ciò che sarebbe poi successo, e noi questo non lo sapevamo. Pur annotando queste cose, è difficile per me lanciare accuse: però è giusto indagare. Ricordo che quando la situazione stava peggiorando, dissi a Conte "chiudi tutto, qui è un delirio". La risposta fu: "Gli psicologi di Palazzo Chigi ci dicono che la popolazione non reggerebbe, ci sarebbero i morti per strada"».

Si aspetta delle scuse?

«No. Comunque non le accetterei da chi ha cercato di speculare sulla sofferenza della gente. Parlo di chi ha portato avanti una strumentalizzazione politica ai nostri danni. In tutti i Paesi del mondo, quando si verificano fatti di questo genere, la nazione si compatta: nel mio caso, hanno tentato di mettermi i bastoni tra le ruote, usando il virus come una clava politica».

Sul vostro progetto di Auto-

nomia differenziata, che questa settimana arriverà in consiglio dei ministri, si stanno alzando le barricate. Bonaccini dice che volette spacciare l'Italia. Confindustria sostiene che non è il momento giusto, e rischia di essere un provvedimento divisivo.

«Non è il momento giusto?

prio mulino è vergognoso. In tutto il mondo, persino in Francia, si sta andando verso a una maggiore delega sui territori».

Purché si faccia attenzione a non lasciare indietro certe regioni rispetto ad altre?

«Su questo non ci sono dubbi. Ma le difficoltà delle regioni, chi le ha create: l'Autonomia, o lo Stato centralista? La disparità che esiste tra Nord e Sud sta aumentando da anni in maniera drammatica: davvero vogliamo andare avanti con questo modello? L'Autonomia non è il veleno, ma la cura».

La Milano di Beppe Sala è green, è elettrica, introduce limitazioni al traffico per i veicoli più inquinanti e vorrebbe imporre limiti di velocità alle vetture. Insomma, una Milano che va piano rispettando l'ambiente. Sarà così anche nel resto della Lombardia?

«La Lombardia deve continuare ad andare forte, pur rispettando l'ambiente. Ci hanno accusato di essere la regione più inquinata d'Europa, quando il problema riguarda l'intero bacino padano per questioni

“
Confindustria dice che per l'autonomia non è il momento giusto, ma noi la aspettiamo da 21 anni. I prossimi investimenti? Sulla sanità territoriale

Stiamo aspettando da 21 anni. Raccontare battute tipo "è la secessione dei ricchi dai poveri" è un modo per diffondere falsità al fine di ottenere consenso. Una riforma si può sempre discutere: ma spaventare la gente per tirare l'acqua al pro-



VERSO IL BIS Il governatore lombardo Attilio Fontana, 70 anni

morfologiche. In realtà, grazie agli interventi che abbiamo fatto in questi anni, la quantità di inquinanti pro-capite che si immettono nell'atmosfera è di due terzi inferiore alla media europea, ed è la metà della media italiana».

Non possiamo nascondere che la Lombardia abbia un problema di polveri sottili...

«Siamo in linea con quanto previsto dalla normativa europea, se parliamo di livelli medi di concentrazione. Il nostro problema è il numero di giorni di sforamento, che non possono superare i 35 all'anno, e la nostra posizione morfologica non ci aiuta. Ciò detto, la situazione va migliorata. Ma senza scadere nell'ideologia».

Quale ideologia?

«L'ideologia chic da zona Ztl di Milano. Il problema ambientale non si risolve fermando l'economia, ma premendo l'acceleratore sull'innovazione tecnologica, sulla ricerca, sulle nuove modalità di trasporto pubblico. Semplicemente rallentando le auto non si risolve nulla: con questa filosofia, ci faranno tornare ai cavalli. Bando ai fanatismi: dobbiamo trovare la strada per avere uno sviluppo davvero sostenibile».

Il Ministro dell'Istruzione Valditaro si è attirato un mare di critiche per aver detto che abbiamo un problema: la differenza di costo della vita tra Nord e Sud. Si possono immaginare sostegni pubblici per chi lavora al Nord?

«Sì, è giusto prevedere la possibilità di incrementare gli stipendi, non dico su tutta la Lombardia, ma almeno su alcuni territori. Le faccio un esempio: abbiamo chiesto al governo di poter avere un rapporto diretto con i medici di base, quelli che hanno una convenzione diretta col ministero. Potremmo gestire il loro stipendio direttamente, almeno per quelli che macinano chilometri in zone disagiate. Per loro dobbiamo mettere qualcosa sul piatto, e i soldi in più siamo pronti a metterli noi come Regione: ma lo Stato finora ci ha detto di no».

I critici dicono che alzando gli stipendi al Nord torneranno le grandi migrazioni dal Meridiano del Paese, come negli anni Cinquanta-Sessanta. Catastrofismi?

«No, anzi credo che con l'Autonomia differenziata anche i territori del Sud riusciranno ad essere più attrattivi».

I sondaggi sembrano premiarla, ma poi bisogna contare anche i voti dei partiti. Potrebbe essere il primo governatore leghista con una maggioranza in consiglio targata Fratelli d'Italia. Non rischia di essere un presidente "depotizzato"?

«Non credo. Non ho mai utilizzato la Lega per umiliare qualcuno. Con me si è sempre discusso serenamente, e sono sempre stato disponibile ad ascoltare le idee di tutti. Penso di essere in qualche modo il garante dell'unità del centrodestra di governo in Lombardia».

Perché un cittadino lombardo dovrebbe scegliere la Lega?

«Perché la Lega resta il partito della concretezza, e lo sta dimostrando con il lavoro di tanti amministratori locali. Per il resto, il voto va confermato al modello lombardo del centrodestra. Un modello che sta avendo successo, e che consente alla Lombardia di essere in controtendenza rispetto al resto del Paese. Qui la sussidiarietà funziona, il rapporto pubblico-privato funziona, e pur con dei limiti, funziona anche il pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amarone Opera Prima



4-5 Febbraio 2023

PALAZZO DELLA
GRAN GUARDIA,
VERONA

www.amaroneoperaprima.it

BANCO BPM

enartis
Inspiring innovation.

 Ca' Ferro

 grafichevalpolicella

 **CATTOLICA**
ASSICURAZIONI


INDUSTRIA ITALIANA DEL SUGHERO

 Comune
di Verona

Sponsor

Con il patrocinio di

L'intervista

STEFANO ZECCHI

«La Milano di Sala è un fallimento Il futuro è con noi»

**Il filosofo: «L'ideologia green non ha tolto né traffico né smog
Il progetto di un partito conservatore normalizzerà la politica»**

di ADRIANO SCIANDA

■ Stefano Zecchi, docente di estetica, autore di numerosi saggi e anche di qualche romanzo, è instancabile. Il 9 febbraio esce il suo *La terra dei figli* (Signs publishing), edizione riveduta e aggiornata del *Sillabario del nuovo millennio*. Inoltre l'impegno di Zecchi per la memoria del nostro confine orientale, dopo i numerosi romanzi e la graphic novel dello scorso anno *Una vita per Pola* (Ferrogallucci), si rinnova per questa Giornata del ricordo con un libro illustrato dedicato alla figura di Maria Pasquinelli: *Maria. Dal pantano è nato un fiore* (ancor Ferrogallucci). Ma, soprattutto, Zecchi è candidato alle regionali in Lombardia nelle file di Fratelli d'Italia. Con un programma ambizioso: riconciliare politica e bellezza.

Professore, perché ha deciso di candidarsi e perché proprio con Fdi?

«Io credo che il progetto di Giorgia Meloni di un partito conservatore sia importante per normalizzare la politica italiana, come accade in tutti i Paesi occidentali, che hanno un partito conservatore e uno socialdemocratico. Ora, un partito conservatore come accade nelle altre realtà europee ha diverse anime, ma che vanno tutte verso la stessa direzione. Quanto a me, io ho sempre cercato di portare la mia sensibilità di studioso nella realtà e non mi sono mai sottratto a impegni politici e amministrativi».

In che senso si sente un conservatore?

«Io non mi sento un guardiano che celebra le ceneri. L'immagine a cui guardare è semmai quella della fenice che vola con la testa rivolta al passato ma va verso il futuro. Del resto i miei studi mi portano a vedere nella conservazione un elemento di forte trasformazione. Una rivoluzione conservatrice, quindi. Questo è un po' il sentimento che mi muove. E c'è anche un'altra cosa».

Dica.

«È che dall'altra parte non c'è un partito socialdemocratico. Augusto Del Noce l'ha spiegato con grande finezza filosofica: aver messo insieme dossettiani e azionisti porta a un fallimento che, diceva Del Noce, è una necessità filosofica».

Lei è già stato assessore a Milano. Quanto è difficile portare i riferimenti alati della filosofia nella concretezza della pubblica

amministrazione?

«Bisogna avere un progetto, una visione, cercare di guardare oltre il contingente. È quello che ho cercato di fare quando ero consigliere a Venezia o assessore a Milano: avere dei progetti da realizzare. A Milano ho messo in piedi la casa della poesia, abbiamo realizzato diverse esperienze culturali con la musica e il teatro. La vera scommessa è avere lo sguardo amministrativo sulla contingenza, ma mantenendo anche una visione, un'idea di vita, di mondo, dentro l'amministrazione. Dipende anche molto dai collaboratori di cui ti circondi».

Che ne pensa delle politiche green di Sala?

«Sala vorrebbe fare di Milano una città ecologica, ma il fallimento è sotto gli occhi tutti. Il

ho sempre cercato di insegnare. Quando guardo quello che ha fatto Sala da questo punto mi vista mi accorgo che ha assolutamente fallito».

Alle follie green, però, la destra risponde spesso in modo reattivo. C'è un po' l'idea che la destra sia sempre e solo quella che lascia il Suv acceso in doppia fila...

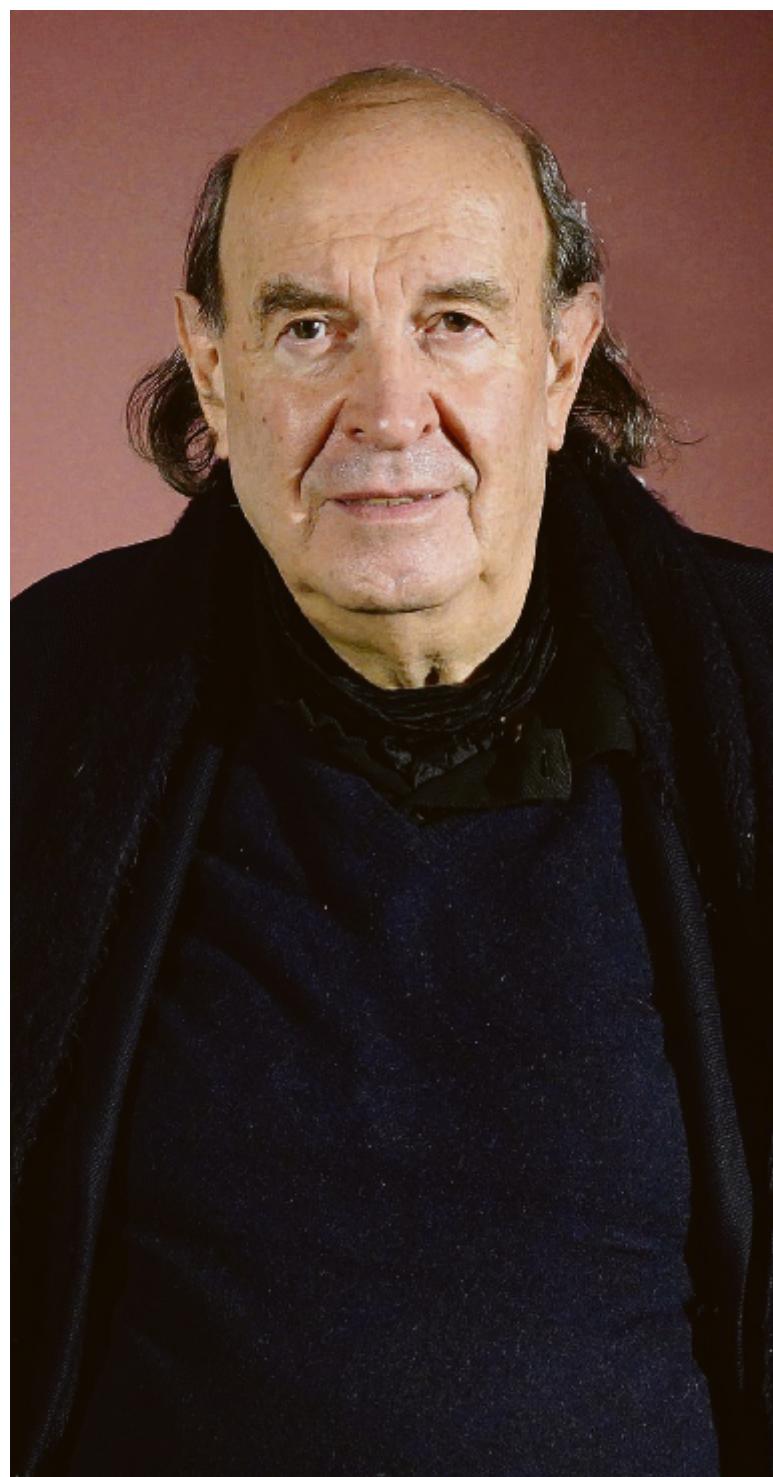
«Qui c'è un deficit di comunicazione della destra: vengono imputati alla destra comportamenti dovuti alla maleducazione delle persone. D'altra parte certe scelte urbanistiche importanti vengono da una illustre tradizione. Pensi a grandi architetti come Terragni, Portaluppi, agli anni Trenta. La Milano di quegli anni offre un'immagine di bellezza, ma di una bellezza vivente, non legata, come dicevo prima, alla conservazione delle ceneri. Una bellezza moderna. Una Milano che sapeva vivere di modernità, di velocità e appunto di bellezza, di nuove visioni, i grandi confronti con il futurismo. Questa è Milano, questo è lo spirito lombardo. Questo è ciò che la destra dovrebbe comunicare, per non farsi schiacciare sull'immagine di quelli che lasciano il Suv

in doppia fila, come dice lei».

La Lombardia è stata la prima regione in Europa a essere travolta dal Covid, tema su cui poi si sono aperte varie questioni ideologiche: vaccinisti e anti-vaccinisti, chiusuristi e aperturisti... Lei che sguardo getta su questa tematica e su questa stagione?

«Io ci ho visto tanta ignoranza supplita da ideologie. Tant'è che una delle cose che mi piacerebbe è che la Regione potenziasse al massimo è la cultura scientifica e tecnologica legata alla nostra tradizione umanistica. Un'idea in cui ricerca e sviluppo si armonizzano con la conoscenza della realtà. Conoscenza che mi pare sia mancata. Non c'è stato un vero dibattito serio sul Covid: ognuno diceva la sua scemenza e saliva in cattedra. Siccome io di medicina non so nulla, non sono mai intervenuto in questi dibattiti, ma la cosa indecente è stata trasformare una tragedia in una comunicazione ideologica».

Sangiuliano e Dante fondatori del pensiero italiano di destra: che impressione le ha fatto



REGIONALI Stefano Zecchi: è candidato in Lombardia con Fdi [Imagoeconomica]

quella polemica?

«Io ero presente quando il ministro ha detto quelle cose. A volte un'enfasi provocatoria può servire per dare respiro a una riflessione. Sangiuliano conosce bene la comunicazione e non è un caso che l'uscita abbia avuto un effetto detonante. Molti hanno scambiato la provocazione per la realtà. Chiaro che destra e sinistra non esistevano al tempo di Dante. Sangiuliano ha soprattutto voluto sottolineare una cosa».

Quale?

«Che la sinistra non è la cultura. La sinistra è il potere culturale che deriva da lunghi decenni di egemonia culturale. La destra ha sempre avuto un sentimento di soggezione rispetto a questo potere, pur avendo una grande tradizione culturale europea che dovrebbe bastare a superare ogni senso di inferiorità».

Il suo *Sillabario del nuovo millennio* è appena uscito in edizione aggiornata con il titolo zarathustriano de *La terra dei figli*. Quasi un invito alla vita. Non trova, tuttavia, che la destra abbia parlato molto della vita come valore ma abbia dimenticato il vitalismo?

«Il tema è quello di una cultura di destra che si apra al futuro. C'è una frase di Heidegger che mi ha sempre ispirato e cioè che l'uomo è riuscito a fare qualcosa di buono solo quando ha avuto una tradizione e un focolare. La vera cultura della nostra tradizione è quella che ha i piedi ben fissati sul suolo, ma sa guardare in avanti. Che non si ferma alla contemplazione dell'esistente. Torniamo al tema della bellezza, perché la bellezza è questa grande forza di costruzione, di pro-

getto, di utopia, non è mai dissolutiva, distruttiva, reattiva, nichilista. La bellezza non può essere solo sentimento della conservazione, ma deve essere vivente, deve essere un grido di battaglia per l'avvenire, per costruire e fare cose belle per uscire da un labirinto che ci chiude dentro l'esistente e guardare verso l'avanti. La bellezza è stata rinnegata come qualcosa di reazionario, di fascista, di inaccettabile per la modernità. E questo è stato un grande errore, a cui si erano opposte figure come Jünger, D'Annunzio, Spengler, come Nietzsche stesso. Ed ecco la "terra dei figli"».

Lei anni fa fu tra gli animatori di un'avanguardia chiamata mitomodernismo. Ma è ancora possibile pensare il mito nella modernità? Va pensato contro la tecnica o insieme alla tecnica?

«La scommessa è proprio questa, infatti "mitomodernismo" significa mito della modernità. Non si può pensare che tutto il mondo delle tecnologie sia un disastro nichilista. Certo, se tu lo lasci andare senza governo va verso quella direzione, ma se tu riesci a rimitizzare continuamente il sentimento della vita, allora ti accorgi che quel sentimento finisce per essere una forza che ti porta verso l'avanti. Io sono sempre molto critico verso una interpretazione nichilista e dissolutiva della tecnica. Che a mio parere non è neanche una visione che ci arriva da Heidegger, ma è una deformazione del pensiero heideggeriano. Il vero messaggio di Heidegger è proprio quello su una rimitizzazione del pensiero scientifico e tecnologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

DONATELLA RETTORE

«Il politicamente corretto ci incatena»

La cantante: «Il mio Kobra piacque a Radio Vaticana, invece le femministe mi fischiaroni per com'ero vestita. Col non sense ho messo in scena l'assurdo e il dolore della vita. Le provocazioni di oggi? Studiate a tavolino»

di GIULIA CAZZANIGA



■ «Tre volte vent'anni, più un extra da farmi rimborsare», come dice lei, Donatella Rettore non ha smesso di accarezzare l'idea di lasciare non tanto la musica, racconta, ma forse «le scocciature» di una fama invadente. La prossima settimana non sarà sul palco dell'Ariston, ma non esclude di tornarci nel 2024. Intanto sta registrando nuove canzoni «dispettose» sulla società di oggi. Irriverente, ovviamente, è anche il suo libro *Dadauffa, memorie agitate* (Rizzoli). La raggiungiamo al telefono nella casa di Castelfranco Veneto e sorridendo spesso assicura che potrebbe «accadere qualsiasi cosa, in questo momento così luminoso della mia vita. Un po' come Mina, non sono il tipo da andare avanti e ancora avanti a esibirsi in pubblico. Potrei benissimo scrivere e registrare, un po' lontano dal mondo. Vedremo».

«Diva» è una delle sue canzoni. Il successo per lei è stato pieno, ma non privo di delusioni e attacchi.

«La fama non ti sfama. Oggi le direi anzi che porta soprattutto tante scocciature. Non posso farmi una benedetta passeggiata o la spesa senza venire riconosciuta e senzache qualcuno mi chieda un maleficio selfie».

L'ha sempre vista così?

«Il successo ti stritolava. E io, lo ammetto, non sono ladonna forte che sembro. Il momento più bello è quando vede le prime luci che si accendono all'orizzonte. Quando la fama arriva, però, ti chiede poi il conto. Alcune scelte, nella mia storia, le ho sbagliate di brutto, perché mancava di una guida. Ma dagli errori si impara. Serve perdersi, a volte, per ritrovarsi».

Qual è per lei il vero inizio della sua carriera?

«A tre anni. Scappai dalla mano di mia madre per ballare e cantare con gli orchestrali del Caffè Florian in piazza San Marco a Venezia. Il suono dal vivo degli strumenti è stato ed è tutt'ora per me una stocca allo stomaco».

La mandarono poi a scuola dalle suore Canossiane. Cosa ricorda?

«Ne diventai la spina del fianco. Suor Esterina era l'unica a comprendere il mio subbuglio interiore, e mi consigliava di smussare gli angoli per il quieto vivere. Un'espressione che ancora oggi evito come la peste».

Sul palco dell'Ariston quest'anno non salirà. Rimpianti?

«Nessuno, una pausa ci vuole. È un'esperienza anche faticosa. L'anno prossimo, chissà...».

Il più bel Sanremo della Rettore?

«Marzo 1974, avevo 19 anni, un sogno ad occhi aperti. Presentato da Corrado, Milva e Domenico Mo-

dugno. Non fu un successo. Ci tornai nel 1977 che ero già un'artista». **Al Festival però non ci portò «Kobra».**

«No, volevo che fosse la canzone dell'estate del 1980. Volevo salvarla da un palco così competitivo. E così fu, con il Festivalbar».

E vero che a spingerla fu inizialmente Radio Vaticana?

«Sì, ma sa perché? Perché c'erano tanti sacerdoti non italiani, che amavano la musica e che non stavano tanto a badare al testo. Gli stranieri mi hanno sempre stimato moltissimo. Agli italiani in proporzione sono piaciuta meno, forse perché non appaio come tipicamente italiana».

E ci fu chi «Kobra» la voleva censurare...

«Una maestra di Palermo fece un esposto perché traviavo i suoi alunni, turbavo le menti dei bambini. Ma la malizia sta solo negli occhi di chi guarda».

Come andò?

«Il singolo era nei negozi, ma non poteva essere venduto. Quando la dissequestrarono, le vendite si impennarono. Si immaginò lei il giudice: erano i tempi delle Brigate rosse, e dei femminicidi, gli mancava solo la maestra e il serpente della Rettore».

Ma come la avrebbe dovuta cambiare?

«Divertentissimo: mi aspettavo

Perché è devastante, offusca il pensiero. Il ridicolo e il non sense servono, anche, a mettere in scena l'assurdo che l'esistenza ci propina. Anche se forse sarebbe meglio smettere di parlare, e tornare a incontrarci per davvero, dopo tre anni di distanza. A capirci senza parole un po' come fanno gli animali, che adoro perché trasmettono con l'istinto».

In tanti l'hanno osteggiata. Ci ha sofferto?

«Sono ormai abbastanza grande da capire che non si può piacere a tutti. Detesto chi divora gli altri, chi aspetta di distruggere il castello di sabbia che hai costruito in una intera giornata al mare. Me li ricordo ancora, i vandalismi che lo facevano quando andavo in spiaggia con mia madre. I sentimenti sono illogici, misteriosi».

Fu per i critici «Renato Zero al femminile» per i suoi travestimenti. Ma pure «De Gregori in gonnella» per i suoi testi. Accostamenti che le fecero piacere?

«Per nulla, perché non imitavo nessuno. Io sono io e basta. Sui generis, unica. Perché cercare un dualismo con maschi? La battaglia delle donne non è purtroppo ancora finita. Pensavo che le lotte femministe avrebbero avuto un punto d'arrivo, ma non è così».

Partecipava ai cortei?

«E ho votato prima per Pannella -

mi divertiva il suo fare il demonio e poi per la Bonino. Ma un giorno le femministe mi bullizzarono».

Che cosa successe?

«Dovevo cantare a piazza Farnese, e appena salii sul palco partirono i "buuu". Mi assicuarono che avevo cantato meglio di tutti, ma avevo dato fastidio per come ero vestita. È stato lì che ho capito che non bisogna tanto cambiare gli uomini, quanto le donne che non capiscono che la femminilità, l'essere belle e graziose, non è un danno».

In politica però mai ha cambiato idea...

«Mai. Firmai contro Achille Occhetto quando nel 1989 propose di cambiare il nome al Partito comunista e forse oggi il Pd dovrebbe tornare a chiamarsi così».

Non si rischia l'anacronismo?

«So solo che la sinistra è stata vittima di un autolesionismo scientifico. Pezzo per pezzo, si è disgregata. Sono delusa: ho sognato, da ragazzina, e ora sono sconsolata. La gente è confusa, ma servono idee forti, precise. Giorgia Meloni non mi dispiace perché è determinata, non cerca il compromesso. Ci vogliono più donne al potere».

Quote rosa?

«Ma no, che palle. Servono le capacità

di una Thatcher o di una Merkel. Se poi Meloni dà un calcio in c... ai moderati mi fa un favore. Bisogna tornare ai veri ideali: un tempo si moriva per gli ideali. I giovani quando sentono la parola politica ormai si allontanano. Un tempo c'erano i ladri, ovvio, ma oggi imbrogliano di più. Vorrei una vera sinistra, un vero centro, e pure una vera destra».

Anche se un tempo ci furono dei «fascistelli» che la aggredirono?

«Le ho prese, sì. Ero sola ed erano più forti. Va bene così. Ci ho scritto sopra "Eroe", per dire che non lo sono. Mi fanno antipatia da sempre gli estremisti che menano, di qualunque parte politica. Però davvero: basta con le mezze misure».

Per combattere quali battaglie?

«Sull'eutanasia la sinistra ha lo spazio per fare una vera lotta. E poi o si dà vera attenzione al tema del lavoro, o è meglio che cambiamo la Costituzione perché non è più valida. Questo può farlo anche Meloni, sarebbe una grande vittoria».

Cantautori e impegno politico una volta andavano a braccetto. La musica di oggi le piace?

«Non le farò i nomi ma c'è ancora qualche scheggia di luce nel panorama musicale italiano. Ci sono etichette libere che a volte scovano talenti veri, poco commerciali. Io ascolto di tutto ma non ciò che è commerciale. La musica è un'arte sublime».

Ci sarà anche qualcosa che non le piace...

«Lo sentirà nelle mie prossime canzoni: sono dispettosissima e ironica sul mondo dei social. Oggi c'è chi si incatena al politically correct che, mi perdoni, è una puttana colossale. Pure se io difendo da sempre l'omosessualità. Mi sono formata nel periodo in cui Mario Mieli scriveva: "Meno male che ci stanno i froci che hanno un po' di fantasia", rivendicando il diritto di conciarsi come gli pareva, e invitando al travestitismo come forma di militanza, per distruggere definitivamente i ruoli e la polarità dei sessi».

Di stravaganza in giro ce n'è ancora parecchia, no?

«Amo la stravaganza, ma mai fine a sé stessa. Mi sembra che pure nell'arte e nella musica oggi sia poco... spontanea e molto pensata a tavolino».

Ci fa qualche esempio?

«Faccia lei, che è meglio. Di nomi ce n'è una sfilza, e anche molto noti. Si sta arrivando al paradosso, alla mistificazione. Nella mia carriera ho fatto la kamikaze con "Lamette", mi sono sporcata la faccia di grasso e tagliata i capelli non so quante volte. Ma non per fare carnevale, quanto per comunicare qualcosa. Oggi vedo tante mascherate per avere successo. Penso che presto il pubblico se ne accorgerà, che manca la sincerità».

La mia carriera? Iniziò a 3 anni, con gli orchestrali del Caffè Florian a Venezia. Odio le mezze misure, pure in politica: vorrei una vera sinistra e una vera destra

che togliessero parti come "il cobra si snoda, si gira, mi inchioda, mi chiude la bocca, mi stringe, mi tocca". Invece rimase tutto intatto, tranne la frase finale: "Quando amo". Cioè il sesso sì e l'amore no. Mi venne il sospetto che i censori fossero più progressisti di me. Devò ammettere che il panico dei moralisti ha qualcosa di perversamente geniale. La strofa fu omessa dal testo stampato nell'lp, ma io non l'ho mai tagliata dal vivo».

Lamette» fece poi arrabbiare Famiglia Cristiana.

«Più che il giornale, si arrabbiò un cardinale. Disse che avevo mortificato la sua estate e ne ride ancora, perché gli avevo fatto un dispetto attraverso i suoi nipoti».

Disse che era un inno al suicidio.

«Ma quando mai. Ho cresciuto una generazione vivace e non certo depressa».

Scrive nella sua biografia che le canzoni le sono servite, anche, a combattere il dolore per la perdita di suo nipote.

«Il dolore è più forte dell'amore.



SCHEMI Donatella Rettore e, a destra, la copertina del suo ultimo libro [Getty]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCOPRI
COME GESTIRE
I CONSUMI
DI ENERGIA.

in tw f g TERNA.IT

C'è bisogno dell'energia di tutti.

Sei abituato a utilizzarla sempre,
ma sai quanta te ne serve realmente ogni giorno?

Noi di Terna, sì. Perché da sempre
la trasmettiamo in tutta Italia.

Ma oggi abbiamo bisogno che ognuno s'impegni
a usarla solo quando occorre, grazie a gesti che aiutano
il Paese e l'ambiente, favorendo il risparmio.

Perché la consapevolezza dell'importanza
del proprio impegno, in questo momento, è l'energia più grande.

#NoiSiamoEnergia

Sai quanto puoi risparmiare?



Pompa
di calore

24%
annuo*

Corrispondente
a 270€.

Se usi la pompa di calore
rispetto alla caldaia a gas.



Classe
energetica A

circa
57%
annuo*

Corrispondente
a 314€.

Se usi gli elettrodomestici di classe
energetica A rispetto a quelli di classe G.



Lampadine
a LED

circa
86%
annuo*

Corrispondente
a 108€ considerando
6 lampadine.

Se usi le lampadine a LED rispetto
a quelle a incandescenza.

Applicando tutte queste soluzioni puoi risparmiare circa **700€** l'anno.

*Prezzo elettricità pari ai prezzi di riferimento per la maggior tutela (famiglia tipo) per il primo trimestre 2023, prezzo gas stima Terna basata su quotazioni di mercato del primo trimestre 2023 registrate in prossimità della pubblicazione dei prezzi di tutela per l'energia elettrica. Elettrodomestici considerati: lavatrice, forno, lavastoviglie, frigorifero. 6 LED vs 6 alogene: circa il 75% di risparmio (corrispondente a 62 €/anno). 6 LED vs 6 fluorescenti compatte: circa il 25% di risparmio (corrispondente a 6 €/anno).



Sai come puoi risparmiare energia?



Programma i consumi nelle ore più convenienti.



Scollega gli alimentatori dalle prese.



Sbrina frigorifero e freezer regolarmente.



Evita di lasciare i dispositivi elettronici in stand-by.



Utilizza lavatrice e lavastoviglie a pieno carico.



Spegni le lampadine quando esci da una stanza.

Consulta il sito o l'app Terna per conoscere i dettagli sulla previsione delle ore critiche in cui è importante diminuire l'utilizzo dell'energia per ridurre i costi del sistema.**

**REGOLAMENTO (UE) 2022/1854 DEL CONSIGLIO del 6 ottobre 2022 relativo a un intervento di emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia.

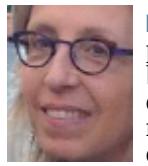


► PUBBLICA (D)ISTRUZIONE

INFERNO IN CLASSE

Ragazzi bullizzati, professori scherniti, genitori maneschi, vandalismi: gli istituti sono ingovernabili. I buonisti incolpano il disagio giovanile e personaggi come la Littizzetto accusano i prof «antipatici». Così la confusione continua a crescere

di LAURA DELLA PASQUA



■ Professori picchiati, alunni bullizzati, aule distrutte, regolamenti di conti davanti agli istituti. L'episodio della professoressa **Maria Cristina Finatti** di Rovigo, colpita dagli studenti durante la lezione con pallini di gomma sparati da una pistola ad aria compressa mentre la classe la filmava con i telefonini, è solo la punta dell'iceberg di una situazione esplosiva. La docente ha denunciato tutta la classe perché, dice nelle interviste,

La docente cui hanno sparato in aula ha dovuto denunciare tutti gli studenti

«tutti sono colpevoli, chi ha fatto l'atto e coloro che erano consapevoli dell'atto». La motivazione? L'insegnante è convinta: «Per i follower sui social, per la notorietà che danno, farebbero qualsiasi cosa, me l'hanno anche detto. Si tende la corda, la si tende ancora fino a quando l'azione diventa irreparabile».

Il consiglio di classe aveva deciso cinque giorni di sospensione per lo studente che aveva sparato, altrettanti per quello che aveva ripreso la scena con il cellulare, due giorni per il proprietario della pistola, come anche per l'alluno che l'aveva lanciata dalla finestra per sbarazzarsene. Più che una punizione, una tirata d'orecchie. I genitori non hanno minimamente pensato a presentare le scuse alla docente. Anzi, una delle famiglie ha presentato ricorso e, grazie a un errore nella stesura del testo, ha ottenuto l'annullamento della sospensione. Dopo il danno, per l'insegnante è arrivata anche la beffa della burocrazia.

IL GIUSTIFICAZIONISMO

Il mainstream buonista si è subito esercitato in motivazioni psico-pedagogiche per spiegare, o meglio giustificare il caso di Rovigo. Si è parlato di spaesamento degli adolescenti a causa del lockdown, di incapacità degli insegnanti di coinvolgerli con la didattica, di stress da compiti e da voti. La comica **Luciana Littizzetto** si è lanciata in una difesa d'ufficio dei ragazzi. La sua tesi è che «non è solo colpa dei ragazzi, ma anche del professore. È l'empatia. Se riesci a creare questa sensazione, non ti sparano con la pistola ad aria compressa». Insomma, se l'insegnante di Rovigo fosse stata un'influencer di Tiktok avrebbe avuto più successo. Ma non c'è solo la Littizzetto. Un'insegnante e scrittrice, **Cecilia Lavatore**, spiega così i casi di aggressioni: «È la rabbia dei ragazzi,

vogliono più attenzioni. Sono pieni di forze troppo spesso compresse dentro a routine insoddisfacenti». Sarà per questo che è stato imbrattato un istituto nella provincia di Livorno: sulle vetrate dell'ingresso è comparsa la scritta a spray «Niente rancore, giusto perché mi annoio».

Secondo il ministero dell'Istruzione, i licei costretti a convocare le famiglie sono aumentati fino all'80%. Più che raddoppiato il numero delle scuole che dichiara di avere abbassato il voto di condotta: dal 32% al 77%. In un istituto su cinque è intervenuta la polizia. Il ricorso ai servizi socia-

li, invece, sfiora il 50%. Fioccano anche le sospensioni dalle lezioni e le richieste di risarcimento alle famiglie per i danni causati agli arredi e agli edifici scolastici dai figli. Anche alle elementari la situazione è diventata complicata. Nel 73% delle scuole primarie, il capo d'istituto è stato costretto a convocare le famiglie (tre anni prima il 49%) e nel 30% il comportamento dei bambini ha indotto le maestre a fare leva sul voto di condotta.

RAFFICA DI AGGRESSIONI

La diffusione delle aggressioni e degli atti vandalici è accompagnata in modo para-

dossale da un clima di impunità nei confronti di alunni e genitori, una tendenza a giustificare sempre e comunque, a minimizzare, tacere, lasciar correre, a isolare il docente colpito. Quattro anni fa l'associazione Professione insegnante ha lanciato una petizione sul sito Internet *Change.org* che ha raccolto 100.000 firme per chiedere una legge che inasprisce le penne per chi aggredisce i prof. Era di quei giorni, il 27 ottobre 2018, il caso di una professoressa presa a sediate dagli studenti e di una docente con difficoltà motorie che era stata legata alla sedia e presa a calci

sato un maleore: aveva invitato i ragazzi a spegnere una sigaretta accesa nella scuola.

Le ritorsioni violente dei genitori bussano anche alla porta di casa. È quanto ha denunciato l'insegnante di una scuola media a Casavatore (Napoli). Il docente avrebbe rimproverato alcuni studenti di prima media mettendo poi una nota disciplinare sul registro. Nel pomeriggio, però, qualcuno ha suonato al citofono di casa spacciandosi per un conoscente, chiedendogli di scendere. Giù al portone, cinque uomini l'hanno massacrato di botte. Talvolta sono le mamme ad alzare le mani. È successo a una maestra elementare di Pomigliano in ottobre, «colpevole» di un «eccesso di severità» nei riguardi dei figli turbolenti. L'insegnante è stata portata al pronto soccorso, con prognosi di cinque giorni e busto ortopedico. Le aggressioni avvengono anche in classe davanti a tutti. Un caso tra i numerosi è quello accaduto lo scorso settembre a Bari, nell'istituto Ettore Majorana. Il docente di diritto ed economia aveva messo una nota a una studentessa indisciplinata. Di lì a poco sono entrati in classe due sconosciuti che hanno picchiato violentemente il professore, mandandolo in ospedale.

A Roma in un anno 60 raid teppistici Danni alle strutture per 300.000 euro

da alcuni alunni in un istituto superiore di Alessandria mentre i compagni filmavano, mettevano il video online e subito dopo lo cancellavano. La petizione non ha scosso la politica.

Nel maggio 2019 una ragazzina allora diciassettenne denunciò un ex maestro dicendo di aver subito da lui abusi quando era in terza elementare, ben nove anni prima. Ci sono voluti tre anni di indagini per smontare le finte accuse. Messa alle strette, lei stessa dichiarò di avere inventato tutto in preda a una delusione amorosa. Il 16 gennaio scorso in una scuola superiore di Copparo (Ferrara) un professore è stato aggredito con un pugno dal patrigno di una ragazza sgredita in classe. Un paio di settimane fa a Modena, un insegnante è stato preso a male parole da due studenti fino a quando ha accusato

OCCUPAZIONI SELVAGGE

In aumento esponenziale sono anche gli atti di vandalismo. A Roma in un anno 60 raid con vandalismi e danni per 300.000 euro. Solo al liceo Mamiani sono stati contati più di 9.000 euro di danni dopo un'occupazione e la presidente ha mandato alle famiglie degli occupanti il conto da pagare. «Da anni chiediamo che tutte le scuole siano dotate di sistemi di allarme», commenta **Mario Rusconi**, a capo del-



l'Assopresidi di Roma, «e che nelle vicinanze delle scuole ci siano videocamere. Sugli atti vandalici il problema è risalire agli autori: non ci riesce quasi mai. I danni nella stragrande maggioranza dei casi vengono coperti dai dirigenti con i fondi di istituto».

Nel Bresciano lo scorso settembre una scuola primaria è stata devastata da quattro minorenni, il più grande di 16 anni, che hanno dato fuoco ad armadietti, banchi, cattedre, libri e quaderni, e poi distrutto le lavagne elettroniche e ribaltato altri arredi. Gli insegnanti si difendono come possono e talvolta invece della sospensione adottano altre «punizioni». Come alla scuola media Diotti di Casalmaggiore (Cremona), dove la dirigente scolastica ha deciso di sostituire per 10 giorni le lezioni di educazione fisica con educazione civica, dopo che erano stati imbrattati i muri degli spogliatoi femminili con scritte, insulti e minacce come «ti ammazzo la family». Chissà se lezioni di fair play, correttezza e rispetto delle regole riuscirà a redimere i piccoli vandali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTILI Maria Cristina Finatti: le hanno sparato in classe a Rovigo

L'INTERVISTA RINO DI MEGLIO

«Cancellate le punizioni esemplari ora siamo all'estremo opposto»

Il coordinatore del sindacato Gilda: «Dirigenti tolleranti per non perdere iscritti»

«Littizzetto è una comica e penso che semplicemente questa volta la battuta le è riuscita male. Quello è stato un atto di violenza teppistica che va punito. Mi chiedo perché non ci abbia pensato la scuola. Gli insegnanti non possono essere lasciati soli di fronte ad aggressioni purtroppo sempre più frequenti».

«Anche i presidi fanno di tutto per evitare le sanzioni disciplinari?»

«Proprio così. D'altronde l'immagine di un istituto severo allontana le iscrizioni. Mentre un tempo le famiglie

cercavano la scuola con i docenti migliori e la meritocrazia dei voti, ora preferiscono istituti dove il diploma costa meno sforzo possibile. La prima barriera di difesa della dignità dei docenti dovrebbe essere il preside, che invece oggi non svolge questa funzione per una concezione aziendale della scuola».

«In che senso concezione aziendale?»

«Se la scuola, invece che come un'istituzione, è concepita come un luogo che deve soddisfare i clienti, un insegnante che dà una valutazio-



LASSIMO Rino Di Meglio

ne negativa sul profitto scontenta il cliente e diventa colpevole. Si è arrivati a questo perché l'autorevolezza della figura del docente è stata svilita».

Servirebbero misure disciplinari e sanzioni più severe?

«Non credo all'efficacia di pene più aspre. Sarebbe meglio uniformare il regolamento disciplinare che, in virtù dell'autonomia scolastica, è diverso in ogni istituto. C'è chi dispone i lavori socialmente utili, chi le sospensioni o altre soluzioni più o me-

L'INTERVISTA **ROSOLINO CICERO**

«Daspo per giovani e adulti violenti Non devono mettere piede a scuola»

Il presidente dell'associazione vicepresidi: «Vanno trattati come i tifosi più esagitati e i ragazzi obbligati a fare volontariato prima di essere riammessi. Bisogna restituire autorevolezza al ruolo degli insegnanti»

■ Ha proposto una sorta di daspo per genitori e studenti violenti. Rosolino Cicero, presidente dell'Associazione nazionale collaboratori dirigenti scolastici (Ancodis), ha lanciato una proposta che ha fatto molto discutere, per arginare i casi di aggressività.

Un daspo come ai tifosi più esagitati?

«Azioni violente, furti, danneggiamenti, vandalismi: ogni giorno la scuola è sulle cronache per queste denunce. Serve un deterrente simile a quello applicato negli stadi: i violenti non vengono ammessi. Al genitore violento che se la pren-

de con un insegnante che ha sanzionato il figlio non deve essere consentito di entrare a scuola. Non è ammissibile che un docente dopo aver messo una nota, rimproverato uno studente o messo un voto basso, tema per la propria incolumità. E per uno studente la sospensione dura in media tre giorni e potrebbe arrivare fino a 15, ma per alcuni soggetti è un regalo, non una punizione: un modo lecito di starsene a casa a fare nulla».

Se nemmeno la sospensione serve, che si fa?

«Gli alunni sospesi dovrebbero svolgere attività socialmente utili presso associazioni di volontariato. Alcune scuole lo prevedono, ma servirebbe una normativa specifica e rendere il meccanismo omogeneo in tutta Italia».

Quale è la procedura quando ci sono aggressioni o vandalismi?

«L'insegnante deve riportare il fatto nel registro di classe e comunicarlo al preside, quindi si convoca il consiglio di classe alla presenza dell'alunno, se maggiorenne, o dei genitori. E si delibera la sanzione. Se la gravità è molto elevata si può decidere anche l'espulsione, ma provvedimenti così estremi sono rarissimi. È preferibile che i genitori collaborino per il recupero del ragazzo».

Ma spesso i genitori giustificano le azioni contro l'insegnante. Alcuni arrivano ad alzare le mani contro i docenti che hanno preso provvedimenti disciplinari.

«Ecco perché è opportuno un daspo nelle scuole. Allontanamento dei genitori e sospensione con modalità educative per gli studenti. Nel pe-

no fantasiose».

Nonostante i casi numerosi di aggressione, poi tutto si risolve nel nulla.

«Un docente ha in media uno stipendio di 1.500 euro al mese. Non può sostenere le spese per un avvocato. Così lascia perdere. Incide anche la lunghezza dei procedimenti civili, che possono protrarsi anche per 10-15 anni. E chi paghi?».

Come se ne esce?

«Noi abbiamo avanzato una proposta per alleggerire il percorso giudiziario. Siamo dipendenti dello Stato e svolgiamo una funzione di tipo costituzionale. Penso, dunque, che possa essere garantito il gratuito patrocinio attraverso l'avvocatura dello Stato, come è previsto per i dirigenti scolastici. L'insegnante deve essere tutelato quando è parte lesa. Sottoporò questa proposta al ministro Valditalia».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DENUNCIA Rosolino Cicero, presidente dei collaboratori dei presidi

riodo lontano dall'aula l'alunno dovrebbe continuare l'attività didattica insieme con attività socialmente utili presso associazioni territoriali».

Che tipo di attività utili alla collettività?

«Forme di volontariato, pulizia, assistenza a disabili. Le associazioni a cui viene affidato avrebbero il compito anche di controllare la presenza. Un'operazione di questo tipo è stata avviata dalla mia scuola media, l'Istituto comprensivo Giuliana Saladino di Palermo, e ha funzionato. Se dietro al ragazzo c'è una famiglia sana, si lavora bene, ma dove i geni-

tori sono assenti, il minore non segue la procedura».

Le denunce degli insegnanti sono poche anche quando scoppi il caso di cronaca. Come mai?

«Non denunciano perché sono rogne, si entra in un meccanismo giudiziario noto per la sua lentezza. Si dovrebbe poter procedere d'ufficio, in automatico».

La scuola è vittima del buonismo?

«La scuola è vittima di una serie di messaggi che ne depongono il ruolo. Occorre rimettere in discussione il valore istituzionale della forma-

zione, restituendole autorevolezza. Ma finché il docente non è una figura rispettata socialmente, i ragazzi più violenti si sentono autorizzati a infrangere le regole sapendo che non solo non verranno puniti, ma avranno anche la comprensione di un certo pensiero dominante che tende a giustificare tutto. Così anche l'aggressione più spinta diventa una goliardata. La politica deve fare la sua parte».

In che modo?

«I tagli alla spesa per l'educazione scolastica, l'assenza di un riconoscimento professionale adeguato per i docenti, il precariato enorme: ecco cosa è la scuola. Gli insegnanti che cambiano ogni anno creano una discontinuità nella didattica. E la politica si limita a emanare norme che intaccano l'autorevolezza del corpo docente».

A cosa si riferisce?

«L'ipotesi di una sanatoria per i dirigenti che non hanno superato il concorso del 2017 e hanno fatto ricorso è una vergogna. È normale diventare dirigente solo per aver contestato con un ricorso l'esito della prova d'esame? Dove sta il merito? Tutti vengono posti sullo stesso piano. È un messaggio devastante. Non si tiene conto nemmeno dell'esperienza maturata sul campo dai vicepresidi».

Si è parlato di scuola repressiva anche per il divieto dei cellulari in classe.

«L'iniziativa del ministro Valditara è stata apprezzata da molti. Le critiche sono venute dagli intellettuali di sinistra. Il buonismo è sbagliato. Bisogna ristabilire il valore pedagogico del "no" perché insegna agli adolescenti a crescere, insegna che chi sbaglia paga. È giusto far sentire la vicinanza della politica agli insegnanti che si sentono abbandonati».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAID La scuola Falcone devasta dai vandali a Palermo [Ansa]

L'INTERVISTA **ROSSANO SASO**

«Ho proposto pene severe La mia legge ferma dal '19»

■ Pene più severe per reprimere i comportamenti violenti verso gli insegnanti. In Parlamento c'è una proposta di legge presentata nel 2019 dal leghista Rossano Sasso, sottosegretario all'Istruzione nel governo Draghi, che ora dovrebbe avere il consenso ampio per essere approvata.

Perché maggiore severità?

«Il problema sta esplodendo in modo drammatico e non possiamo far finta di niente, o considerare ragazzate anche i casi gravi. Gli insegnanti non possono essere umiliati da aggressioni impunite o temere di dover affrontare le ritorsioni dei genitori».

Cosa prevede la sua proposta di legge?

«Inasprimento di un terzo della pena già stabilita dalla legge per i ragazzi maggiorenni e i genitori che agiscono in modo violento contro un insegnante o un lavoratore della scuola. L'insegnante è un pubblico ufficiale. Ma accanto alla repressione, vogliamo lanciare una campagna sociale e culturale».

E per i minorenni?

«Per gli under 18 è competente il tribunale dei minori. E il codice civile all'articolo 2048 stabilisce una forma di responsabilità per i genitori».

Nel caso dell'insegnante di Rovigo bersagliata da una pistola ad aria?

«Non solo lavori socialmente utili per i ragazzi. Se fossi il pm, farei una chiacchierata con i genitori».

Spesso, come in questo caso, le famiglie fanno ricorso contro le sanzioni ai figli. Come si dialoga?

«Se un genitore reitera un atteggiamento omissivo, non domanda scusa e non chiede un incontro, mi auguro siano presi seri provvedimenti».

Sono rari i docenti che sporano denuncia, come mai?

«Temono di trovarsi alla fine sul banco degli imputati. Purtroppo c'è un atteggiamento generale permissivo, sollecitato da un mainstream di sinistra che parte dal 6 politico e arriva all'eliminazione della prova scritta per la matrícula e alla critica dell'insegnante che non fa l'influencer simpaticone. Siamo allo stravolgimento dei ruoli in classe. Tutto questo penalizza chi vuole studiare seriamente. I genitori di questi ragazzi approvano le sanzioni. Credo che il clima culturale stia cambiando e la politica deve intercettare questo cambiamento».

Si è parlato di scuola repressiva anche per il divieto dei cellulari in classe.

«L'iniziativa del ministro Valditara è stata apprezzata da molti. Le critiche sono venute dagli intellettuali di sinistra. Il buonismo è sbagliato. Bisogna ristabilire il valore pedagogico del "no" perché insegna agli adolescenti a crescere, insegna che chi sbaglia paga. È giusto far sentire la vicinanza della politica agli insegnanti che si sentono abbandonati».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SaanaSilver: ecco un importante rimedio per ridurre i dolori alla schiena

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



SaanaSilver

MAL DI SCHIENA: PIÙ DI 15 MILIONI DI ITALIANI NE SOFFRONO E IN MOLTI CASI I DOLORI SONO COSÌ FORTI DA ESSERE INSOPPORTABILI

Il mal di schiena può avere radici genetiche oppure può essere dovuto a errori di postura, traumi o movimenti ripetuti. Chi non ne soffre non sa: in fase acuta i dolori possono essere così forti da ostacolare le normali attività giornaliere.

I sintomi più frequente con il quale il mal di schiena si manifesta è, nella maggior parte dei casi, l'insorgere di un forte dolore acuto, che oltre alla schiena colpisce anche il gluteo e la gamba. Questi sintomi possono sfociare in un dolore che è diverso da persona a persona; l'unica cosa certa è che crea uno stato di disagio e deficit sia a livello motorio che a livello psicologico. È stato dimostrato che chi non ne soffre non ha la più pallida idea dell'entità del do-



lore che il mal di schiena può generare in fase acuta a chi ne è afflitto. Non poter andare in giardino o a fare la spesa, non riuscire ad alzare la pentola dell'acqua per preparare il pranzo o più semplicemente dover chiedere aiuto anche solo per alzarsi dalla sedia o dal divano, crea uno stato di disagio che oltre al dolore sfocia in un perenne stato di stress psico-emotivo che danneggiano sia la persona colpita dal dolore sia familiari ed amici, che non sempre sanno cosa fare per aiutare il proprio caro. Se anche tu o qualcuno dei tuoi cari vivete una situazione simile, continuate a leggere, perché SaanaSilver ha creato un rimedio importante ed innovativo per aiutarti a ridurre il dolore.

Quali sono le cause del mal di schiena?

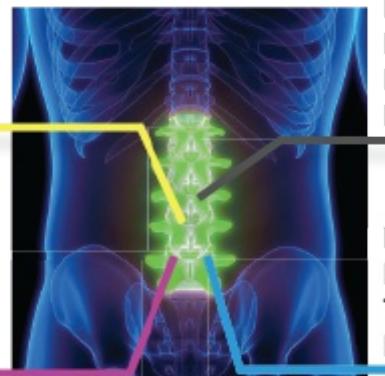
Spesso il mal di schiena non ha una causa ben definita, tuttavia ci sono condizioni più frequentemente associate alla sua comparsa, quali:

- Colpo della strega
- Strappi muscolari
- Ernie
- Protrusioni discali
- Problemi alla colonna vertebrale
- Osteoporosi



RIDURRE IL DOLORE NEI CASI DI ERNIE E PROTRUSIONI DISCALI

ACCELERARE IL PROCESSO DI GUARIGIONE DURANTE O POST RIABILITAZIONE



MIGLIORARE LA FLUIDITÀ DEI MOVIMENTI E LA POSTURA

RIDURRE IL DOLORE POST TRAUMA - COLPO DELLA STREGA

Per evitare il mal di schiena è fondamentale un lavoro di prevenzione nella vita di tutti i giorni: stare attenti ai pesi e ai carichi che si trasportano, avere una giusta postura, sia da seduti sia in piedi, e soprattutto evitare piegamenti, strappi violenti e movimenti bruschi, soprattutto quando ci pieghiamo per raccogliere o prendere qualcosa dal pavimento.

Qual è la forza di questa fascia lombosacrale?

Le fasce SaanaSilver sono una combinazione eccellente di innovazione e tecnologia. La loro straordinaria formula è basata sulla costituzione di uno speciale tessuto filato che include microfilamenti di RAME, CARBONIO E ARGENTO che, sfruttando i principi della metalloterapia, è in grado di aiutare a ridurre il dolore di varia natura per un sollievo naturale.

RAME

Caratterizzato da importanti proprietà benefiche per la salute e il benessere della pelle, il rame è un elemento naturale che attenua i crampi. Viene utilizzato come antisettico e antinfiammatorio a livello articolare.

CARBONIO

Mantiene la pelle asciutta, permette la traspirazione e regola il calore corporeo, garantendo un benessere elevatissimo.

ARGENTO

L'argento è un elemento di fondamentale importanza per la metalloterapia, è atossico e naturale. È un condut-

tore che consente la dissipazione delle cariche elettrostatiche per uniformare il calore corporeo.

L'argento rilassa i nostri muscoli e incide molto positivamente sulla qualità del nostro riposo, migliorando la circolazione sanguigna e linfatica.

Grazie alle loro speciali proprietà batteriostatiche, gli ioni d'argento impediscono la proliferazione di batteri e funghi. Questo permette un uso della fascia continuativo durante la giornata.

La fascia lombosacrale ha una peculiarità molto importante che le consente di riprendere la forma originaria.

È molto resistente all'usura e molto gradevole al tatto.

Riesce a mantenere stabile la temperatura della pelle, il che è molto efficace nell'assorbimento del sudore.

Questo speciale tessuto di Rame, Carbonio e Argento ha permesso di creare una fascia ergonomica, anatomicamente profilata, in grado di adattarsi perfettamente alla pelle, garantendo un altissimo comfort e libertà di movimento.

La metalloterapia esiste sin dall'antichità e da sempre contribuisce ad attenuare le sensazioni dolorose di varia natura generando un sollievo naturale al dolore.

La fascia lombosacrale può essere tranquillamente utilizzata sotto qualsiasi indumento, da uomini e donne di tutte le età.

Non si arriccia ed ha tante misure per consentire a chiunque di indossarla.

È lavabile a mano o in lavatrice ad una temperatura di 30°.

Una fascia innovativa per tutti

La fascia lombosacrale SaanaSilver è indicata a tutte le persone che hanno do-

lori alla schiena di diversa entità.

La fascia SaanaSilver possiede proprietà antibatteriche, previene la formazione di funghi ed è inoltre molto confortevole e facile da indossare.

Se tu o qualcuno dei tuoi familiari siete afflitti da dolori alla schiena contattaci subito, **SaanaSilver è sinonimo di qualità e professionalità.**



Liberati subito dal dolore



Accedi alla straordinaria promozione valida per le prime 120 chiamate fino al 02/02/2023 che ti consentirà di ricevere entro 2 giorni lavorativi la tua FASCIA LOMBOSACRALE SaanaSilver a soli **142€**

47€!

La FASCIA LOMBOSACRALE SaanaSilver può essere ordinata solo telefonicamente al numero:

011 19800990

Lun.-Ven.: 8:00-20:00, Sab.-Dom.: 9:00-18:00

► SCRIPTA MANENT

La guerra fa male sia all'Ucraina sia a noi

Se anche dovesse vincere, Kiev uscirà dal conflitto del tutto devastata. Quanto all'Italia, rinunciare alle materie prime russe è folle. Invece di vagheggiare improbabili golpe a Mosca, dovremmo badare ai nostri interessi, come fa Israele. E promuovere il negoziato

di SILVANA DE MARI

■ In parole povere: la guerra migliore è quella che non hai fatto. Non esiste uomo folle al punto da preferire la guerra alla pace; in pace i figli seppelliscono i padri, in guerra sono invece i padri a seppellire i figli, scrive Erodoto in tempi in cui i morti si limitavano ai campi di battaglia. Adesso grazie ai bombardamenti l'obbligo di dipartita si è esteso anche ai civili, le città sono ridotte in rovine, come i ponti e le ferrovie. La guerra quindi nessuno la vuole mai. Tutti sono costretti alla guerra per la colpa di qualcun altro. Il lupo che vuol mangiarsi l'agnello trova sempre una solida scusa per spiegare che non è colpa sua. Persino il Vaticano invaso dallo Stato italiano e il Belgio periodicamente invaso dai tedeschi sono stati accusati di essere responsabili della guerra.

Il popolo non vuole la guerra, ma, ma la guerra è imposta dalle élite per motivi economici e di potere mentre si racconta che è fatta per una qualche forma di irrinunciabile etica, qualcosa che sul momento pare indispensabile e giusto e che dieci anni dopo si dimostra per quel che era: puro distillato di spazzatura. Questo vale per la prima guerra mondiale, per la guerra del Vietnam, per l'Iraq (esattamente perché abbiamo bombardato Bagdad?), per la Serbia (esattamente perché abbiamo bombardato Belgrado?), per la Libia (esattamente perché abbiamo destabilizzato Tripoli?). Anche Attila doveva essere assolutamente certo che la ragione fosse dalla parte sua e che malvagi fossero gli altri, quelli che fuggirono da Aquileia per portare i figli e i polli in salvo fondando Venezia.

A questo si aggiunge un altro spoglioso particolare. Non è detto che l'alternativa a una ossuta pace sia una paffuta vittoria. Potrebbe anche essere una dannata sconfitta. Quando l'impero austroungarico dichiarò guerra alla Serbia, cominciando la prima guerra mondiale, era assolutamente certo che avrebbe vinto la guerra. Quando lo zar Nicola dichiarò guerra all'impero austroungarico per proteggere la Serbia era assolutamente certo che avrebbe vinto la guerra. Quando Guglielmo dichiarò guerra alla Russia per proteggere l'impero austroungarico era assolutamente certo che avrebbe vinto la guerra. Alla fine queste tre nazioni sono state travolte, i loro regnanti hanno fatto una fine disastrosa, ammazzati con la famiglia sterminata o in esilio, dopo aver inviato milioni di uomini a morire. Riasunto: nessuno vuole fare la guerra, ma le guerre scoppiano perché qualcuno le vuole. In tutte le guerre i belligeranti affermano la assoluta malvagità del nemico. Tutti sono convinti di vincere. Esistono alcune guerre giuste, quelle puramente difensive, e alcuni nemici francamente atroci, ma in linea di massima possiamo affermare che molte guerre scoppiano per motivi che

sul momento sembrano irrinunciabili, per l'azione coordinata dai media, e che dieci anni dopo risultano atrocemente ridicoli. È quindi evidente che esistono poteri sovrnazionali e transnazionali che vogliono le guerre.

COMPROMESSO POSSIBILE

E ora arriviamo al punto: la folle e criminale guerra in Ucraina. Sorvoliamo sul trattato di Minsk, sul massacro di Odessa, su un'armata ufficialmente nazista che massacra le popolazioni russophone del Donbass, regione che è sempre stata russa e che è russa. Sorvoliamo sui missili che il brillante e democratico governo di Kiev, dopo aver sciolto i partiti dissidenti, e trattato i dissidenti con notevole antipatia, ha tirato per anni sul Donbass. Sorvoliamo sul fatto che ci sono molte persone che ritengono che le ragioni della Russia siano più giuste di quelle dell'Ucraina e continuano a ignorare le loro voci. Limitiamoci ad analizzare la magra pace cui stiamo rinunciando per una pingue vittoria che sarà invece una tragica sconfitta. L'accusa alla Russia di voler invadere l'Europa o anche solo l'Ucraina è poco credibile. Se fosse vera, la strategia militare sarebbe stata di

bombardamento a tappeto della capitale e delle città più importanti e immediata distruzione di ponti e vie di comunicazione, come è stato fatto per l'Iraq dagli statunitensi. La magra pace non voleva dire vedere l'Ucraina invasa. La magra pace voleva dire che l'Ucraina rinunciasse alle regioni del Donbass oltre che alla Crimea in maniera definitiva. È una proposta su cui ci si sarebbe potuti accordare.

La grassa vittoria, sempre che arrivi, presuppone la distruzione dell'Ucraina, il massacro economico dell'Europa e in particolare dell'Italia, a favore degli Stati Uniti. Le piazze di Mosca e San Pietroburgo sono in questo momento magnifiche di alberi e luci di Natale, l'Ucraina è distrutta, buia e gelida e ad ogni giorno è più distrutta, buia e gelida. Nell'inverosimile ipotesi che l'Ucraina vinca la guerra, sarà una nazione disastruta e soprattutto tragicamente indebitata.

PRESTITI E REGALI

Sia gli Usa che la Germania invieranno i loro carri armati,

rispettivamente Abrams e Leopard, più moderni e aggressivi di quelli che finora i russi hanno mostrato. Sia gli Abrams che i Leopard devono essere green e devono sparare proiettili che esplodono senza produzione di CO₂, visto che né Greta né altri terroristi climatici hanno detto qualcosa.

leati grandi quantità di materiali bellici esigendo il pagamento solo dopo la seconda guerra mondiale. Questo permise di aggirare le leggi di neutralità. Alla fine della guerra Regno Unito e Unione Sovietica, che erano state aiutate in maniera imponente, hanno dovuto restituire fino all'ultimo centesimo. Questa è la causa della povertà in cui i loro popoli hanno dovuto vivere per molti anni dopo la guerra. Il *Lend Lease Act* è stato riattivato durante l'amministrazione Biden nell'aprile del 2022 per fornire materiale bellico. L'Ucraina massacrata dalla guerra, dovrà rimborsare fino all'ultimo centesimo ogni singolo proiettile e ogni singolo bullone di carro armato riducendo il suo popolo alla fame.

Da un punto di vista di sopravvivenza quotidiana sarebbe meglio essere invasi dalla Russia. Avremmo di nuovo carri armati tedeschi contro carri armati russi. L'ultima volta non è finita bene. Sia la nostra Ursula che l'americano Joe sono assolutamente certi della vittoria. Le uniche certezze sono in realtà morti, distruzione, miseria ed escalation. La miseria sta aumentando in maniera esponenziale nel terzo mondo, insieme con i danni alla nutrizione. La miseria aumenta in Europa. Indipendentemente da chi ha ragione e chi ha torto, non abbiamo mai firmato un modulo di adozione per il mondo o per l'Ucraina, l'Italia deve badare ai suoi interessi. L'Italia non ha materie prime. Rompere le relazioni con la Russia sarà una catastrofe. Della parola Nato la A sta per alleanza. Si tratta della A di alleanza non della S di servo o della Zdizerbino. Israele è fortemente impegnato nell'atlantismo ma si guarda bene dallo schierarsi con l'Ucraina perché sarebbe contro i suoi interessi economici. Lo stesso discorso vale per Ungheria e Bulgaria. Questo è il momento che il governo italiano rivendi chi il suo potere di alleato: un alleato deve anche avere la forza di consigliare una scelta sbagliata. Questo è il momento che l'Italia riconquisti il suo ruolo di mediatore di pace.

Un'ultima osservazione. Veramente Ursula e Joe pensano di poter prendere Mosca? È evidente che per vittoria intendevano un'altra cosa: un colpo di Stato con una primavera colorata che mettesse al posto di Putin un qualche giovincello serenamente malleabile. Il colpo non è riuscito. La Russia è sempre più forte e sta scalzando il dollaro. Quelli che si sono riuniti a Davos sono morti viventi. Quelli forti sono quelli che hanno le materie prime e loro si riuniscono a San Pietroburgo. L'alternativa a una scheletrica pace è una devastante grassa sconfitta. Per il bene dell'Ucraina e dell'Italia smettiamo di mandare anche un solo bullone e anche un solo euro e combattiamo per la pace.

Di nobile famiglia imparentata con la casa reale, si fece sacerdote gesuita. A Oriur, nel regno di Maravá in India, dopo aver portato molte anime alla fede cristiana – e proprio per questa ragione – venne decapitato, coronando l'esistenza con la gloriosa palma del martirio.

Tra le più venerate sante dell'antichità, era una giovane cristiana che, durante la persecuzione di Decio a Catania, fu condannata a morte per il rifiuto di abbracciare la fede. Patrona di fonditori di campane, donne affette da patologie al seno e infermieri, viene invocata contro i disastri ambientali.

SETTIMANA SANTA

30 GENNAIO SANTA BATILDE

626-680
Moglie del re franco Clodoveo II, regina di Neustria e Borgogna, sotto la regola di San Benedetto secondo il costume di Luxeuil fondò numerosi cenobi. Si spese contro la simonia e la schiavitù, che fu interdetta per i cristiani, e pagò la libertà per molti. Morì osservando la regola di vita monastica.

31 GENNAIO SAN GIOVANNI BOSCO

1815-1888
Forse il più celebre dei santi sociali torinesi, fondò le congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Si dedicò all'educazione dei ragazzi. Diceva: «Camminate coi piedi per terra e col cuore abitato in cielo». È patrono di giovani, editori cattolici e ispettori del lavoro.

1 FEBBRAIO SANTA BRIGIDA D'IRLANDA

451-525
Considerata con San Patrizio l'evangelizzatrice del suo paese, fu badessa di Kildare, monastero a circa 60 chilometri a Sudovest di Dublino, che ospitava uomini e donne. Le sono attribuiti molti prodigi. È patrona di fabbri, figli non riconosciuti, lavoratori di cereali, lattai, poeti e mucche.

2 FEBBRAIO PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO

Al centro di questo giorno, noto anche come festa della Candelora, c'è l'episodio dell'infanzia di Gesù riferito dal Vangelo di Luca. Tale solennità risulta fosse celebrata già dall'imperatore Giustiniano, e fu adottata a Roma fin dal VII secolo con una processione penitenziale.

3 FEBBRAIO SANTA MARIANNA RIVIER

1768-1838
Fu una vergine che visse la fede con coraggio al tempo della Rivoluzione francese, quando tutti gli Ordini religiosi e le Congregazioni vennero chiusi, e i sacerdoti e suore erano perseguitati. Proprio in quel tempo duro, fondò la Congregazione delle suore della presentazione di Maria per istruire il popolo nella fede.

4 FEBBRAIO SAN GIOVANNI DE BRITTO

1647-1693
Di nobile famiglia imparentata con la casa reale, si fece sacerdote gesuita. A Oriur, nel regno di Maravá in India, dopo aver portato molte anime alla fede cristiana – e proprio per questa ragione – venne decapitato, coronando l'esistenza con la gloriosa palma del martirio.

5 FEBBRAIO SANT'AGATA

235-251
Tra le più venerate sante dell'antichità, era una giovane cristiana che, durante la persecuzione di Decio a Catania, fu condannata a morte per il rifiuto di abbracciare la fede. Patrona di fonditori di campane, donne affette da patologie al seno e infermieri, viene invocata contro i disastri ambientali.

[a cura di Giuliano Guzzo]

«WALL STREET JOURNAL»: «BLITZ DEGLI ISRAELIANI»



ATTACCO CON DRONI A FABBRICA MILITARE IN IRAN

■ La guerra in Ucraina sta creando smottamenti anche in altre zone geopoliticamente «calde». Tre droni hanno infatti attaccato una base militare in Iran (foto Ansa), nel Nord della provincia di Isfahan, 400 chilometri a sud di Teheran. L'obiettivo era un centro di

produzione di munizioni, ma potrebbe trattarsi anche di un sito di arricchimento di uranio. Secondo il Wall Street Journal l'attacco sarebbe stato effettuato da Israele e il sito colpito sarebbe vicino a un centro di sviluppo di missili balistici iraniani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► SALUTE & BENESSERE

NOCE MOSCATA

La spezia orientale che condisce cibo e allucinazioni

di GEMMA GAETANI



■ È balzata alla ribalta su media e social network: è la noce moscata e il «noce moscata gate» ha tenuto banco per qualche giorno dopo che il sito Dagospia ha rivelato che alla base dei malori di alcuni concorrenti di Amici la notte di Capodanno c'è stata l'assunzione (l'inhalazione) di noce moscata, dopo aver cercato su Youtube metodi artigianali per «sballarsi». La trasmissione avrebbe deciso di non diffondere i video per tutelare i ragazzi ed evitare il rischio di emulazione. Che la noce moscata possa avere effetti nefasti, mangiata in dose eccessiva o assunta nel modo sbagliato, cioè fumata o sniffata, non è molto noto a chi la usa cercando proprio quegli effetti.

Fino al secolo scorso, si

credeva che mangiare molta noce moscata potesse condurre all'aborto (la noce moscata potrebbe interagire con la produzione di prostaglandine che sono coinvolte nello sviluppo del feto): spesso, si incappava, invece, nell'avvelenamento. Altro effetto che si va cercando nella noce moscata è, appunto, quello allucinogeno: è dovuto alla miristicina e l'elemicina contenute nella noce che però, anche a basse dosi se si è sensibili, conducono a intossicazione che può sfociare in convulsioni, allucinazioni ed essere anche mortale.

PAPILLE DA SBALLO

Meglio, quindi, usare la noce moscata per «sbalzare» solo ed esclusivamente... le papille gustative! Nel senso di gustare - a piccolissima dose, come igiene alimentare prevede - il sapore di giusto un pizzico di

noce moscata, con annessi i benefici per la salute. Un pizzico, per esempio, favorisce la digestione. La noce moscata, proprio come le noci vere e proprie con le quali - a parte la somiglianza esteriore - non ha nulla a che fare, proviene da un albero. Nel caso delle noci è il noce, in quello della noce moscata è il *Myristica fragrans*. Il *Myristica fragrans* è indonesiano. Dalle isole Molucche si è poi espanso nelle aree intertropicali. Si tratta di un albero sempreverde dall'altezza canonica di 5, massimo 10 metri, ma in condizioni favorevoli può raggiungere anche i 20 metri.

Definita *fragrans* dal botanico *Martinus Houttuyn* nel 1774 per il suo profumo (infatti il latino *fragrans* vuol dire fragrante), è la più nota della famiglia delle angiosperme sempreverdi Miristicacee che comprende liane, arbusti e alberi in

tutti i tropici e dintorni. I suoi alberi sono molto apprezzati per il legno che, pensate, ha colorazione rossiccia in virtù del colore della linfa, appunto color arancio o rossastro, e odore speziato, soprattutto se la pianta è giovane. La specie è dioica, cioè ha fiori maschili e fiori femminili su piante diverse che di conseguenza sono o maschili o femminili. Sono bei fiori di colore giallo e a forma di campanellina, lunghi fino a 7 millimetri negli alberi maschili e disposti in infiorescenze che ne raggruppano fino a 10, nei femminili sono lunghi fino a 10 e ciondolano in gruppi più piccoli.

UN ALBERO DOPPIO

La caratteristica della doppiezza dell'albero riguarda anche la specialità della pianta. I frutti della *Myristica fragrans* sono drupe, come le albicocche, e di queste hanno anche la dimensione. La drupa è un tipo di frutto composto da endocarpo legnoso, il nocciolo, che contiene il seme. Poi c'è una polpa, il mesocarpo, e poi c'è la buccia, l'escarpo.

Ciò che in Occidente di questa drupa usiamo in cucina è il suo seme edule, ossia la noce moscata, che si chiama così perché il suo odore ricorda quello del muschio («moscata» è il modo italiano di tradurre «fragrante», ossia profumata in latino, intendendo dire profumata di muschio).

Ma altrove se ne usa il seme e anche - e qui giungiamo alla doppiezza speciale della nostra noce moscata - il suo tegumento.

Il seme, infatti, è contornato dall'arillo, sua parte esterna che lo ricopre e cresce con esso, una specie di retina che riveste il seme e ha colore rosso brillante quando è fresca, arancione chiaro quando è essiccata per essere polverizzata. Da un frutto abbiamo, quindi,



I NUMERI

15

L'albero di noce moscata inizia a produrre frutti dopo circa 15 anni di vita, con una produttività di 2.000 frutti all'anno.

1

Già un'assunzione di 2 grammi di noce moscata può dare seri problemi di intossicazione: durante la preparazione di una ricetta, mai inserirne più di un totale che risulti essere un pizzico per porzione. Le donne in stato interessante e in allattamento dovrebbero mangiare una dose di noce moscata ancor minore del pizzico o, meglio ancora, evitarla.

2

Il potere allucinogeno della noce moscata dipende da due composti: miristicina ed elemicina, simili alle amfetamine ma con effetti simili a quelli dell'Lsd.

Mai superare il classico pizzico nei piatti: il frutto della *Myristica fragrans*, assunto in dosi eccessive, può portare a difficoltà di concentrazione e palpitazioni, fino a vere intossicazioni e convulsioni. In cucina si usa come lo zafferano per dare colore ai piatti, per insaporire pietanze esotiche o dare un po' di carattere al purè di patate con il suo aroma inconfondibile. Aiuta a digerire e secondo la medicina popolare ha fama di afrodisiaco, antimicotico e carminativo. Contiene carotenoidi e vitamine A e B che ne fanno un elemento energizzante e antiossidante. Ma la regola fondamentale rimane comunque una sola: attenzione a non esagerare



me produzione di chiodi di garofano, cannella, curcuma e soprattutto noce moscata che addirittura campeggia, in forma stilizzata, nella parte verde di sinistra della sua bandiera nazionale.

MINERALI PREZIOSI

La noce moscata, dicevamo, aiuta a digerire. Nella medicina popolare ha anche fama di afrodisiaco, antimicotico e carminativo. Risulta provata la sua valenza antiossidante in virtù della presenza di carotenoidi e vitamina A. La noce moscata è anche energetica per la presenza delle vitamine del gruppo B, rimunerizzante per la presenza di rame e ferro che sfruttiamo nella produzione di globuli rossi, calcio, fosforo e magnesio che fortificano ossa e denti e potasio e fibre che aiutano la salute cardiovascolare.

Tuttavia, ripetiamo, non bisogna mai esagerare nel mangiare noce moscata e la formula «un odore di noce moscata», cioè un pizzico, è la più virtuosa, perché anche se non si giunge all'intossicazione, un livello tollerato ma comunque appena troppo alto può dar luogo a difficoltà di concentrazione, aumento della sudorazione, palpitazioni.

STATO D'ANSIA

La noce moscata, infatti, contiene miristicina ed elemicina, che interferiscono con il corretto funzionamento del sistema nervoso centrale, portando stati ansiosi e allucinogeni. La virtuosità dell'uso non sta solo nel non snifarla o non fumarla. Il potere allucinogeno della noce moscata dipende da due composti che possono dar problemi anche in caso di sovradosaggio alimentare, cioè se ne mettiamo troppa nella ricetta che la richiede:

miristicina ed elemicina sono simili alle amfetamine ma con effetti simili a quelli dell'Lsd. Già un'assunzione di 2 grammi di noce moscata può dare serissimi problemi di intossicazione: durante la preparazione di una ricetta, mai inserirne più di un totale che risulti essere un pizzico per porzione.

Le donne in stato interessante e in allattamento dovrebbero mangiare una dose di noce moscata ancor minore del pizzico o, meglio ancora, evitarla. Le noci moscate più grandi pesano circa 8 grammi, le più piccole 2. Il consiglio furbo: esistono altre varietà di *Miristica*, la *argentea* detta Noce di macassar e noce di Papua, e la *malabarica*, detta noce moscata di Bombay, che hanno una forma diversa, più lunga, e spesso sono usate per sofisticare la vera noce moscata macinata, quindi per essere certi che sia noce moscata autentica compratela intera e grattugiatela voi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei tortellini non può mancare Garantisce un notaio di Bologna

■ La Dotta Confraternita del Tortellino, spiega il sito Internet Confraternitadeltortellino.it, affinché le tracce delle origini e delle tradizioni tipiche siano conservate e non si perdano nel tempo, il 7 dicembre 1974, in collaborazione con l'Accademia italiana della cucina, depositò, con atto notarile, l'autentica ricetta del ripieno del Tortellino di Bologna, fissando anche i parametri di preparazio-

e originale forma, la particolarità del ripieno, lo spessore e genuinità della sfoglia e il peso finale di 5 grammi.

Quanti interrogativi da sciogliere sull'essenza del tortellino: il ripieno deve essere crudo o cotto? La forma piccola o grande? Quale spessore deve avere la pasta sfoglia? Quante uova? A questi interrogativi rispondeva il Gran prevosto Mioli: «Dirò subito che la ricetta tradizionale depositata alla Camera di commercio sceglie la seconda ipotesi, ossia il lombo di maiale cotto a fuoco lento con un battuto di rosmarino, aglio, pepe e sale, poi, prima di venir tritato, tolto dal tegame e ripulito. Ma è anche vero che le varianti famiglia-

bo va tenuto in riposo per 2 giorni con sopra un battuto composto di sale, pepe, rosmarino e aglio, quindi va cotto a fuoco lento con un po' di burro e poi va tolto dal tegame e ripulito del suo battuto. Infine, possibilmente col battilaro, si trita molto finemente il lombo, il prosciutto e la mortadella, si impasta il tutto con parmigiano e uova, aggiungendo l'odore della noce moscata. L'impasto si deve mescolare a lungo fintanto che risulti ben amalgamato e deve essere lasciato riposare per 24 ore (in frigorifero), prima di riempire i tortellini. Naturalmente la bontà del ripieno dipende dalla qualità delle materie prime impiegate.

Per gustare un buon tortellino è indispensabile disporre di un ottimo brodo che si prepara mettendo la carne e la mezza gallina in una pentola con 4 litri di acqua fredda e portarla a ebollizione, quindi togliere con la schiumarola la schiuma formatasi sull'acqua, aggiungere le verdure, ag-



RICETTA Tre fasi della preparazione dei tortellini secondo i dettami della Dotta Confraternita di Bologna: sopra, l'impasto; a destra, il ripieno; sotto, la pasta chiusa ad anello



ne del brodo, che deve essere esclusivamente di carne di manzo e gallina ruspante.

A testimoniare questo storico atto furono chiamati a firmare fra gli altri il prefetto e il sindaco Renato Zangheri. Questo atto garantisce il gusto classico e tradizionale del vero tortellino, ossia «la farcia» che da secoli si prepara e si gusta nelle famiglie e nei ristoranti di Bologna. Inoltre il 15 aprile 2008, nella Camera di commercio di Bologna, la Dotta Confraternita depositò con atto notarile la ricetta delle caratteristiche tipiche del Classico tortellino di Bologna e le fasi della sua realizzazione. Ovvero, la classica

ri sono infinite; numerosi sono coloro che preferiscono la «farzia» tutta cruda e affermano che il ripieno crudo concede più sapore ed è anche più digeribile. Inoltre crudo il ripieno viene più omogeneo e con la cottura meglio si fonde nella pasta che avvolge la «farzia», lo spessore della sfoglia deve essere molto sottile e tagliata a quadrati di 3 cm x 3 cm.

Ingredienti per circa 1.000 tortellini: pasta fresca gialla preparata con 10 uova e 1 chilo di farina; per il ripieno: 300 g lombo di maiale rosolato al burro, 300 g prosciutto crudo, 300 g vera mortadella di Bologna, 450 g formaggio Parmigiano Reggiano, 3 uova di gallina, odore di noce moscata; per il brodo: 1 kg di carne di manzo (doppione), 1/2 gallina ruspante, sedano, carota, cipolla, sale. La preparazione deve essere molto accurata. Il lom-



giatore di sale e fare bollire molto lentamente per almeno 3 ore. Preparare i tortellini stendendo la pasta sul tagliere di legno con il matterello fino a renderla molto sottile, tagliare dei quadretti di circa 3 cm di lato, al centro di ogni quadratino collocarvi una noce di ripieno, quindi piegare la pasta a triangolo facendo combaciare i lati, piegare il triangolo così ottenuto girandolo attorno al dito e sovrapponendo i due angoli opposti, premere il tortellino in modo che la pasta si attacchi saldamente e il tortellino rimanga in forma.

Man mano che saranno pronti riporli su un ripiano. Scolare il brodo dalla carne e portarla di nuovo a ebollizione, poi tuffarvi i tortellini piano piano e lasciarli cuocere a fuoco medio per almeno 3/4 minuti, prima di servire caldissimi con abbondante parmigiano grattugiato al momento (ricetta elaborata dalla signora Maria Lanzoni Grimaldi).

Ricordatevi che i tortellini vanno sempre cotti in brodo, anche se sono serviti asciutti. Se si servono in brodo, meglio usare un brodo nuovo e non quello della cottura.

► GUIDA TV

I FILM di oggi

Flight - Tv8, ore 21.30

Whip, pilota con seri problemi di droga e alcol, si ritrova a gestire un atterraggio di emergenza che, mette a repentina la vita dei passeggeri a bordo dell'aereo. Una mossa improvvisa eleva Whip al rango di eroe nazionale ma le indagini delle autorità portano alla scoperta delle sue dipendenze.

Dangerous - Rai4, ore 21.20

Ex detenuto e sociopatico, Dylan Forrester sta cercando di scontare tranquillamente la sua libertà vigilata con l'aiuto di una dose costante di antidepressivi e del suo eccentrico psichiatra. Ma, quando suo fratello muore in misteriose circostanze, Dylan infrange la libertà vigilata e...

Fast & Furious 8 - Italia1, ore 21.20

Dom e Letty sono in luna di miele mentre Brian e Mia si sono ritirati dai giochi (e il resto del loro equipaggio è stato esonerato). Tutti sembrano avere trovato una parvenza di vita normale ma, quando una donna misteriosa seduce Dom introducendolo in un mondo criminale che non gli lascia scampo, si ritroveranno presto ad affrontare sfide che li metteranno alla prova come mai prima.

V per Vendetta - 20, ore 21.05

In un futuro prossimo, un regime totalitario opprime Londra. Un vendicatore di nome V, mascherato da Guy Fawkes, colto e galantuomo, salva la giovane Evey dalle violenze di alcuni poliziotti...

Gangster Squad - Iris, ore 21.00

Lo spietato gangster Mickey domina la città, raccolgendo guadagni illeciti dalla droga, dalle armi, dalla prostituzione e dalle scommesse. E tutto questo avviene non solo con l'aiuto dei suoi scagnozzi, ma anche con quello di politici e agenti corrotti.

Süskind - Cielo, ore 21.15

Amsterdam, 1942. Walter si ritiene fortunato ad aver trovato un lavoro presso il Concilio Ebraico che gli garantisce protezione dalla deportazione in atto ad opera delle truppe naziste. Il suo compito è quello di organizzare le file dei detenuti ebrei da mandare all'avorio in Germania, ignorando a quale sorte vadano incontro fino a quando...

IL CONSIGLIO



Alessandro Preziosi nei panni di Giovanni Lo Bianco

Black Out

Vite sospese
Rai1, ore 21.25
"Episodio n° 5" - L'omicidio di Max sconvolge l'hotel: è la riprova dell'esistenza di un assassino tra di loro. Per alleviare la tensione, dovuta anche alle scarse risorse di cibo e carburante, Giovanni suggerisce a tutti di iniziare a perquisire le case del villaggio rimasta disabitata.

RAI 1
Rai 1
RAI 2
Rai 2
RAI 3
Rai 3
RETE 4
1
CANALE 5 °5
ITALIA 1
LA 7
7
TV satellitare
SKY Cinema 1

7.20 Odio Restate 0.15 The Next Three Days 11.35 Andiamo a quel paese 13.20 The equalizer - Il vendicatore 16.35 Vizi di famiglia 17.20 Chi ha incatratato Babbo Natale? 19.10 The Hollow Point - Punto di non ritorno 20.55 100000Cinema 21.45 Sicilia 23.30 La quinta onda 1.30 Bent - Polizia criminale 3.30 Mister a Crooked House 5.05 Chi ha incatratato Babbo Natale?

Sky Cinema 2

8.50 Detroit 9.15 Fatima 11.15 La finestra di fronte 13.10 L'arte di vincere 15.25 Film da definire 17.20 Stanlio & Ollio 19.05 Quo vadis, Aida? 21.15 Django Unchained 0.05 After Yang 1.50 Come un tuono 4.10 Parla con lei

Sky Cinema Family

8.55 Sonic: Il film 2 11.00 Genitori vs influencer 12.45 Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi 14.30 Nut Job - Operazione noccioline 16.00 Nut Job - Tutto molto divertente 17.40 Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo 19.20 Il prodigo Maurice 21.45 Il mago di Oz 22.45 Space Jam 0.25 100000Cinema 0.45 Genitori vs influencer 2.25 Moose - Un aloe in famiglia 4.00 Belle & Sebastian 5.40 Piccoli brividi

Sky Cinema Drama

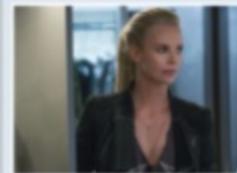
8.55 Nemiche amiche 9.05 Baaria 11.50 Io, Daniel Blake 13.40 Aspettando il re 15.25 Il bambino nascosto 17.20 Invictus - L'invincibile 19.40 I mostri santi del New Jersey 21.45 Sicilia 0.00 L'imbroglio - The Heat 2.05 Somewhere 3.45 100K100Cinema 4.05 Il contagio

Crime Investigation

6.00 Scoparsi 6.50 Segreti dietro le sbarre 7.40 Sopravvissuti - All'ultimo minuto 8.05 Sopravvissuti - All'ultimo minuto 8.30 Le prime 48 ore 9.20 Scoparsi 10.10 The Detectives 11.00 Finché moglie non ci separi 11.50 Scoparsi 12.50 Sopravvissuti - All'ultimo minuto 12.20 Sopravvissuti - All'ultimo minuto 13.50 John Wayne Gacy: faccia a faccia con il male 14.40 Il mostro di Modena 16.30 Sonno uno stalker 16.30 The Detective 17.25 Segreti dietro le sbarre 18.25 Impronte criminale 19.20 Untold - Baby killers 20.10 La vita appesa a un filo 21.05 Il delitto di Cogne 22.00 Il delitto di Cogne 22.55 Michele Profeta: il killer di Padova 23.50 Michele Profeta: il killer di Padova 0.45 Michele Profeta: il killer di Padova 1.40 Interrogation room: la stanza della verità 2.45 Scoparsi 3.45 Sopravvissuti - All'ultimo minuto 4.55 Sopravvissuti - All'ultimo minuto 4.50 The Killing Season

Discovery Channel

6.00 Chi cerca trova 6.50 Chi cerca trova: super restauri 7.40 Chi cerca trova: super restauri 8.30 Come è fatto 9.00 Come è fatto 9.50 Come è fatto 10.15 Come è fatto 10.40 Come è fatto 11.05 Deadliest Catch 11.55 Deadliest Catch 12.45 Deadliest Catch 13.35 Chi cerca trova 14.25 Chi cerca trova: super restauri 15.20 Chi cerca trova: super restauri 17.30 Chi cerca trova 18.10 Ai confini della civiltà 19.05 Al confine della civiltà 20.00 Al confine della civiltà 21.00 Bigfoot: killer in Alaska 21.55 Adventure impossibili con Josh Gates 22.50 Adventure impossibili con Josh Gates 23.50 Chi cerca trova: super restauri 0.45 Chi cerca trova 1.45 Una famiglia fuori dal mondo 2.35 Una famiglia fuori dal mondo 3.25 Una famiglia fuori dal mondo 4.35 Come è fatto 4.40 Come è fatto 5.05 Come è fatto 5.30 Come è fatto



21.25 Black Out
Vite sospese
Serie (Italia 2023) Regia di Riccardo Donna. Con Alessandro Preziosi, Rike Schmid, Marco Rossetti.

21.20 Boss in incognito
Docureality Il docureality che racconta l'avventura degli imprenditori che hanno deciso di lavorare sotto mentite spoglie.

21.20 Report
Inchieste Sigfrido Ranucci e la squadra di Report in prima fila con inchieste e approfondimenti su politica, economia e società.

21.20 Quarta Repubblica
Approfondimento Il programma affronta temi di cronaca, attualità e politica.

21.20 Grande Fratello Vip
Reality (2022) La quarta edizione di Grande Fratello Vip condotta da Alfonso Signorini.

21.20 Fast & Furious 8
Film/Azione (Usa 2017)
Regia di F. Gary Gray.
Con Vin Diesel, Dwayne Johnson, Charlize Theron, Helen Mirren.

21.15 Eden
Un pianeta da salvare
Attualità
Licia Colò alla scoperta delle bellezze naturali del nostro pianeta.

23.35 Cronache criminali
Inchieste. Conduce Giancarlo De Cataldo
0.45 Viva Rai 21
e un po' anche Rai 1 Show (Italia 2022)
1.40 RaiNews24 News
2.15 Overland 22Viaggi

23.40 Re Start Rubrica. Condotta da Annalisa Bruchi
1.15 I lunatici Show. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio
2.30 Calcio Totale
Rubrica. Con Paolo Paganini

23.15 Illuminate "Wanda Ferragamo"
Documentario
0.00 Tg3 Linea Notte
Attualità
1.05 Tg Magazine Politica
1.15 O anche no
Docureality

0.50 Motive 3
Serie (Canada 2015)
Regia di Daniel Cerone.
Con Kristin Lehman, Louis Ferreira, Brendan Penny, Lauren Holly
1.50 Tg4 Ultima ora
Notte News

1.50 Tg5 - Notte News
2.24 Meteo.Jt Meteo
2.25 Striscia la notizia
Satirico
3.15 Uomini e Donne
Talk show. La nuova edizione del programma di Maria De Filippi

0.00 Sport Mediaset Monday Night Sporth.
Tutte le notizie sul mondo del calcio e dello sport a cura della redazione di Sport Mediaset
0.35 Clima pazzo
pazzo clima Documentario

0.30 Tg La7 News
0.40 Otto e mezzo
Attualità
1.20 Camera con vista
Politica
1.45 Luria chetira
Attualità
3.45 Tagadà Attualità

TV 8
8
NOVE NOVE
RAI 4
Rai 4
IRIS
IRIS
CIELO
cielo
20
RAI SPORT
7
7

9.40 Un amore indimenticabile
Film/Sentimentale (Canada 2022)
11.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti estate Show
12.40 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
13.50 La tradizione del Natale Film/Sentimentale (Usa 2018)
15.35 Un Weekend sulla neve Film/Commedia (Canada/Usa 2018)
17.20 Il Natale della porta accanto Film/Commedia (Usa 2017)
19.10 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.20 100% Italia Gioco. Conduce Nicola Savino
21.30 Flight Film/Drammatico (Usa 2012)
0.00 Delitti famiglie criminali Documentario

6.00 Sfumature d'amore criminale Inchieste
6.50 Alta infedeltà Docufiction
9.30 Vicini assassini Documentario
13.20 Traditi Docufiction
15.20 Ombre e misteri Inchieste
17.15 Delitti a circuito chiuso Documentario
19.15 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
20.20 Don't forget the lyrics - Stai sul pezzo Gioco
21.25 Ex - Amici come prima Film/Commedia (Italia 2011) Regia di Carlo Vanzina. Con Vincenzo Salemme, Alessandro Gassman, Enrico Brignano, Tosca D'Aquino, Natasha Stefanenko
23.35 Only Best - Comico Show Show
1.30 Highway Security Spagna Docureality
5.05 Sfumature d'amore criminale Inchieste

6.40 Medium 3 Telefilm (2007)
7.15 Rookie Blue 3 Telefilm (2012)
8.45 Last Cop - L'ultimo sbirro 4 Telefilm (2013)
10.25 Medium 3 Telefilm (2007)
11.55 Fast Forward 4 Serie (Austria 2012)
13.35 Criminal Minds Serie (Usa 2005)
14.20 Countdown Film/Horror (Usa 2019)
15.50 Rookie Blue 3 Telefilm (2012)
17.20 Last Cop - L'ultimo sbirro 4 Telefilm (2013)
19.00 Fast Forward 5 Serie (Austria 2017)
20.35 Criminal Minds Serie (Usa 2005)
21.20 Dangerous Film/Thriller (Usa 2021)
23.05 The Gunman Film/Drammatico (Usa 1990)
23.25 Qui belli ragazzi! Film/Drammatico (Olanda 2012)
23.20 Ina: l'espatriatrice del porno Documentario

7.40 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (Usa 1993)
8.30 La vita è una sola Film/Commedia (Italia 1999)
10.25 Ancora vivo Film/Azione (Usa 1996)
12.35 Walker Texas Ranger Talent show
13.20 Parcò nell'ombra Film/Azione (Usa 1993)
14.30 Superman II Film/Fantasy (Usa 1980)
17.05 Adele e l'enigma del faraone Film/Azione (Francia 2010)
19.15 Chips Telefilm (1977)
20.05 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (Usa 1993)
21.00 Gangster Squad Film/Poliziesco (Usa 2013)
21.50 Affari di famiglia Docureality
21.15 Süsskind - Le ali dell'innocenza Film/Drammatico (Olanda 2012)
23.20 Ina: l'espatriatrice del porno Documentario

8.45 Cuochi d'Italia Cucina
10.40 Love it or List it Prendere o lasciare Vancouver Docureality
13.45 MasterChef Italia Talent show
16.35 Fratelli in affari Docureality
17.35 Buying & Selling Docureality
18.35 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
19.00 Love it or List it Prendere o lasciare Vancouver Docureality
20.00 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.15 Süsskind - Le ali dell'innocenza Film/Drammatico (Olanda 2012)
23.20 Ina: l'espatriatrice del porno Documentario

8.55 Dr. House - Medical Division 6 Telefilm (2009)
10.45 Big Bang Theory 12 Sitcom (2018)
11.40 Arrow 6 Telefilm (2017)
13.20 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019)
14.15 The Last Ship 4 Telefilm (2017)
15.45 Dr. House - Medical Division 6 Telefilm (2009)
17.35 Arrow 6 Telefilm (2017

► LE LETTERE

Scrivete a lettere@laverita.info
oppure a La Verità, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano



Grazie alla guerra gli Usa indeboliscono i rivali Russia e Ue

■ Prendere due piccioni con una fava. È quello che stanno facendo gli Usa con la guerra in Ucraina, dove i due piccioni sono l'Ue e la Federazione russa. Con la Russia gli Usa hanno un contenzioso aperto dalla fine della seconda guerra mondiale; essendo state le due potenze principali emerse vincitrici del conflitto si è venuta a creare fra loro una contrapposizione ideologica e militare per la leadership mondiale. Il secondo piccione, ma forse è meglio dire pollo, è la Ue che rappresenta un importante competitor commerciale per gli Usa. Le sanzioni alla Russia, mirate a indebolire la capacità della stessa di finanziare la guerra, si sono rivelate un boomerang per l'Europa. Il blocco delle transazioni commerciali e finanziarie con la Russia ha determinato la perdita delle forniture di materie prime (gas, petrolio, grano) e di conseguenza un incremento record dei prezzi facendo perdere competitività sul mercato internazionale ai Paesi della Ue.

Luigi Malagoli
email

Se al Festival si volesse davvero parlare di guerra

■ Se al Festival di Sanremo si volesse, con le canzoni, parlar male della guerra, le occasioni sarebbero tante: dalla malinconia tragica di Lili Marleen, alle canzoni tristissime degli Alpini (Sul Ponte di Perati), alla boria di tante marce militari al limite del ridicolo... Ma forse sbaglio: si dovrebbero spiegare troppe cose a un pubblico «che non è proprio cosa»...

Roberto Costanzo
Lecce

Zelensky va a Sanremo? Boicottiamolo

■ In questi giorni è esplosa la polemica sulla partecipazione di Volodymyr Zelensky al Festival di Sanremo. È vero che già altri politici (come Mikhail Gorbaciov) e personaggi eminenti sono stati ospiti in tale Festival, ma il nostro eroe viene qui per battere cassa, con richiesta, più che di soldi, di armi (sempre più offensive). Un ascoltatore di Prima Pagina di Radio 3 ha detto che per non vederlo basta spegnere il televisore. Io propongo un'azione di boicottaggio siffatta: durante la diretta col presidente ucraino cambiamo canale, meglio se anche 10 minuti prima e dopo, per comprendervi anche eventuali spot pubblicitari (ai proventi derivanti dai quali le emittenti sono molto sensibili). Sarebbe un forte segnale da parte della maggioranza silenziosa che è contro l'invio delle armi in Ucraina, causa del prolungamento e dell'escalation della guerra. Però bisognerebbe essere in tanti a staccare.

Stefano Pasetti
Parma

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Insetti per cena? Temo che molti si convinceranno

■ Caro Giordano, c'è un elenco di alimenti autorizzati a immettere «farina di grilli secchi Aketa Domesticus e larve in polvere» in 26 prodotti in vendita nei supermercati italiani. Credo che se uno di questi ne esponesse una minima quantità con l'avviso: «Prodotto raccomandato solo a chi ha raggiunto l'età di 150 anni» otterrebbe un'enorme aumento di vendite sugli altri prodotti.

Luigi Fassone
Camogli (Genova)

■ Al momento forse sì. Ma non sottovaluti il pericolo, caro Luigi. Questi

hanno deciso di farci mangiare schifezze e ci riusciranno, vedrà. Le campagne con le star internazionali sono già cominciate, le foto di Nicole Kidman e Angelina Jolie che assaporano insetti hanno fatto il giro del mondo. Ce ne saranno altre. Nel frattempo continuerà la guerra al cibo tradizionale: con la carne hanno già quasi completato il lavoro, il vino lo stanno attaccando, persino olio e parmigiano reggiano sono entrati nel mirino. Sotto a chi tocca: vedrà che, con un po' di terrore in stile Covid e un po' di seduzione in stile Greta, tra qualche tempo la

maggioranza dei cittadini andrà a cercare cibo a base di insetti convinta che sia il modo migliore per salvare sé stessa e insieme il pianeta. Così il risultato sarà raggiunto: noi mangeremo le schifezze che ci propineranno e loro si arricchiranno producendole su larga scala (senza mangiarle, però). Ne parliamo domani a Fuori dal Coro. Non se lo perda.

Tra pochi giorni ci tocca rinunciare al gasolio russo

■ Dal 5 febbraio ci sarà lo stop totale all'importazione in Ue dei prodotti raffinati dalla Russia. L'embargo russo determinerà un ulteriore incremento del costo dei carburanti. A un anno dall'inizio del conflitto ucraino gli effetti sulla nostra economia sono tangibili.

Gabriele Salini
email

avranno chiaro il concetto che gli obiettivi si raggiungono con l'impegno. Per questo io dico che lo stipendio degli insegnanti dovrebbe essere almeno quello di un dirigente di media impresa e come ogni dirigente dovrebbero avere degli avanzamenti in base ai risultati conseguiti ma, e qui è il problema, come ogni dirigente, se non all'altezza del compito affidatogli, dovranno venire rimossi. In altre parole la scuola per migliorare avrebbe bisogno che sia il merito a gratificare gli insegnanti ma la parola merito (leggono anche test Invassi) sembra abbia un suono sgradevole alle orecchie chi ha il grande compito di educare i giovani.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

I nostri insegnanti dovrebbero avere stipendi da manager

■ Una riforma della scuola «che garantisca ai docenti più preparazione, più soldi e più prestigio per svolgere al meglio la loro delicata missione» è quello che sogna Massimo Gramellini ed è più che sacrosanto. La professione di insegnante è la più importante per il futuro della nazione: solo i ragazzini abituati a dedicare il tempo necessario allo studio per poter imparare, conoscere e costruirsi un'intelaiatura culturale che servirà di base ai loro comportamenti futuri saranno i buoni dirigenti di domani perché

La vera riforma? Ripudiare il vincolo esterno

■ A prescindere dal merito, tutte le proposte di riforme costituzionali, compresa quella dell'elezione diretta del capo dello Stato, trascurano il fatto che l'efficacia di qualsivoglia cambiamento è ridimensionato dall'accettazione del cosiddetto «vincolo esterno». Ciò significa che qualsiasi provvedimento preso da organi costituzionali «riformati»,

allo scopo di migliorare la vita politica, sociale ed economica del nostro Paese, dovrà tenere conto della natura vincolante delle normative comunitarie e dei suggerimenti provenienti dagli Stati Uniti. Pertanto, tali riforme avrebbero efficacia se fossero precedute o seguite dal recupero della sovranità nazionale, diversamente la loro incidenza appare discutibile.

Paolo Di Bella
email

Contro il Leviatano bisogna unirsi, non scegliere l'esilio

■ Di fronte al pensiero dominante che, come il nulla che avanza, cancella la realtà e avvolge ormai ogni aspetto della nostra vita, Marcello Veneziani (assieme a insigni personaggi da lui citati) suggerisce come ultima difesa l'autoesilio. Similmente, nel suo libro *In terra ostile*, Boni Castellane, di fronte allo stesso «Leviatano», propone il passaggio al bosco, l'uscita dal mondo, il farsi piccoli e invisibili. Impressionante questa idea di lotta impari e quindi di inevitabile resa. Mi chiedo perché tutti coloro che - sia pur in piccolo numero - ancora si ribellano a un'ideologia che vuol cancellare la nostra umanità e la stessa

Eugenio Cervo

email

Messina Denaro: curarlo è un dovere, privilegiarlo no

■ Matteo Messina Denaro dal carcere lancia un appello: «Datemi le migliori medicine del mondo per curarmi il cancro!». È incredibile come un soggetto responsabile di decine di morti si possa permettersi di pretendere le migliori cure in carcere, mentre migliaia di malati di tumore in Italia vanno avanti con medicine «qualunque!». Per essere curati bene, con medici a disposizione in ogni momento e medicine costosissime bisogna forse sciogliere nell'acido un bambino di 12 anni e compiere delitti efferati, tagliare commercianti, minacciare le istituzioni? Curarlo è un dovere, privilegiarlo un'ingiustizia!

Gianluigi De Marchi

e.mail

Stivali d'Italia da Garibaldi a Soumahoro

■ Simbolo d'Italia è lo stivale, non solo per la forma della nostra penisola e l'eccellenza dell'artigianato italiano delle calzature. Ci sono anche gli stivali inzaccherati con cui Aboubakar Soumahoro è entrato in Parlamento, emblema di un'Italia inclusiva e attenta alle «periferie esistenziali», come direbbe l'inquilino di Casa Santa Marta, e poi repentinamente derubricati a falso ideologico. E, prima delle calzature del neodeputato di origine ivoriana, ecco lo stivale rivoluzionario e fondativo di Giuseppe Garibaldi. Dono degli operai di Milano al Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, fu raccolto in Aspromonte il 29 agosto 1862 dal volontario Rocco Ricci Gramitto da Girgenti, che lo conservò - precisa una didascalia - «come sacra dolorosa reliquia».

Ruggero Morgnen

email

LA SCOMMESSA

Leggendario Trap: ha vinto tutto lontano da ogni tattica



di CESARE LANZA

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
OPQ SRL
Direzione generale:
Via G.B. Pirelli, 30
20124 Milano
Telefoni 02.66992511 - 02.66992526
info@opq.it

ads
Accademia di Diffusione Stampa

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z. Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

Accertamento n. 5
Certificato n. 9.081
del 06.04.22

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 3,70 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LaVerità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481
info@pec.societeditriceitaliana.it
info@laverita.info
www.laverita.info

© Riproduzione riservata I contenuti di questo giornale sono protetti da copyright e non possono essere ripubblicati in nessuna forma, inclusa quella digitale, senza il consenso scritto della Società Editrice Italiana S.p.A.

IL FOGLIO

Sergio Belardinelli

Fede e ragione in crisi
Così scienza e desideri
diventano religioni

■ Se Gerusalemme (la città della fede) piange, Atene (la città della ragione) non ride. Le due città sembrano essere diventate indifferenti l'una all'altra. Ma da quando hanno smesso di confliggere stanno sprofondando entrambe in una crisi mai vista in precedenza. Con l'aggravante che, magari senza che ce ne rendiamo conto, le istanze dogmatiche e sacrali della religione vengono ormai trasferite sull'etere in altri sistemi sociali che religiosi non sono e che di religioso non dovrebbero aver nulla. Mi spiego.

Se ci guardiamo attentamente intorno dobbiamo riconoscere che sta succedendo qualcosa di assai preoccupante per tutti: la fede in Dio vacilla, la religione è sempre più spinta in un angolo, ma è come se stessimo trasferendo certe sue istanze sacralizzanti agli altri sistemi sociali. Il che significa che stiamo trasformando in religione la politica, la scienza o, peggio ancora, le nostre emozioni e i nostri desideri individuali. Si pensi, da un lato, a quanto è avvenuto con il Covid-19 e sta avvenendo con i cambiamenti climatici, e, dall'altro, al furore della cosiddetta cancel culture o al gioco di bolle comunicative generato dai social.

[27 gennaio 2023]

QUOTIDIANO NAZIONALE

Lorenzo Castellani

La Meloni a Berlino cercherà una sponda contro Macron

■ **Giorgia Meloni** in febbraio visiterà la Svezia, dove il nuovo governo di destra sembra desideroso di aprire le porte alla presidente del Consiglio soprattutto in ottica europea. Come è noto, **Meloni**, con la sponda del presidente del Ppe **Manfred Weber**, cercherà di unire i conservatori e i popolari per le europee del 2024 e dunque è fondamentale tessere un dialogo tra i leader della destra europea.

In Europa per l'Italia non c'è per altro amicizia più preziosa di quella con i tedeschi e dunque **Meloni** dovrebbe incontrare il Cancelliere ad inizio febbraio. **Scholz** e **Meloni** condividono in questo momento sia interessi economici convergenti sia una certa insofferenza verso la politica estera della Francia. Un trattato di più stretta cooperazione bilaterale con Berlino sarebbe un importante risultato diplomatico che la presidente del Consiglio potrebbe rivendicare come iniziativa propria e originale di questo governo.

[23 gennaio 2023]

Le verità degli altri

Tutto quello che i giornali hanno pubblicato negli ultimi giorni e che vale la pena leggere

IL FATTO QUOTIDIANO

Massimo Fini

Se Putin cadesse il suo successore sarebbe un falco

■ L'arroganza, insieme a un'innata volgarità, di **Volodymyr Zelensky** sta superando ogni limite. In videoconferenza con Davos, noto covo di benefattori dell'umanità, ha affermato: «Non è sicuro che **Vladimir Putin** sia ancora vivo, potrebbe essere una sua controparte quella che compare sugli schermi». Non mi pare che **Vladimir Putin** si sia mai espresso in termini così sprezzanti nei confronti del presidente ucraino. Anzi, segnali di apertura alle trattative sono venuti proprio da **Putin** e non da **Zelensky** che ha disposto per legge che con la Russia di **Putin** non si può trattare.

Si illude **Zelensky**, e con lui gli occidentali, che **Putin** possa cadere. Alle sue spalle c'è la «moscova», cioè la grande Russia delle campagne che appoggia **Putin** perché ha ridato grandezza e dignità a un Paese che con **Gorbaciov** aveva ridotto la Russia a un sottoscala degli americani. Ma se mai **Putin** dovesse cadere sarebbe peggio, perché verrebbe sostituito da **Medvedev**, dai falchi del Cremlino, dagli ipernazionalisti russi alla **Dugin** che vogliono portare la cosa fino in fondo convinti come sono, forse non del tutto a torto, che gli americani e l'intero Occidente vogliano spazzare via dalle mappe geografiche la Russia, l'eterno nemico di sempre. **Zelensky** si esibisce dappertutto, scula ovunque in Europa e negli States, più per aumentare il suo prestigio che a favore della popolazione ucraina che non ne può più di questa guerra infinita.

[24 gennaio 2023]

LA STAMPA

Lucio Caracciolo

Sul terreno la Russia è favorita: o negoziamo o ci toccherà combattere

■ Siccome gli europei non sono attrezzati alla guerra né i cinesi vogliono entrarvi per i begli occhi dei russi, i gestori di questa carneficina apparentemente interminabile sono Mosca, Washington e Kiev. Tradotto: solo gli Usa sono in grado di imporre la fine della guerra. Tre possibili vie: ridurre il sostegno militare a Kiev fino a convincere **Zelensky** dell'impossibilità di vincere, dunque della necessità di compromettersi con Mosca; entrare in guerra per salvare l'Ucraina e distruggere la Russia a rischio di distruggere anche sé stessi; negoziare con i russi un cessate-il-fuoco alle spalle degli ucraini per imporlo agli aggressori. Scenari molto improbabili (primo e terzo) o semplicemente assurdi (il secondo). Né la Casa Bianca ha fretta di interrompere un duello nel quale la Russia paga ogni giorno un alto prezzo materiale, umano e soprattutto immateriale.

Se dunque il conflitto in Ucraina si decide sul campo di battaglia dobbiamo trarne le conseguenze. Nella guerra di attrito i russi sono avvantaggiati per ragioni demografiche, militari e materiali. Sono di più, hanno più armi e più risorse degli ucraini. Noi occidentali, in ordine sparso, abbiamo compensato finora questo squilibrio. Inviano soldi, armi, addestratori e diverse migliaia di volontari – rilevante il corposo afflusso di soldati polacchi – per aiutare gli ucraini. Ma i magazzini europei sono quasi vuoti, perché erano già mezzo vuoti all'inizio di una guerra in Europa che consideravamo inconcepibile. Scarseggiano le armi, soprattutto le munizioni. Né gli americani sono disposti a scoprirsi sul fronte anti-cinese per frenare l'invasione russa in Ucraina. E decisivo: le opinioni pubbliche europee continuano a pensare di cavarsela con le sanzioni – spesso aggirate – e qualche sistema d'arma, perché culturalmente impermeabili alla logica di guerra. Quella americana non pare orientata a ripetere sbarchi in Sicilia o Normandia.

La cacofonia di Ramstein conferma la varietà degli approcci atlantici allo scontro, parallela al crescente compattamento dei russi in nome della «grande guerra patriottica 2.0». Ciò dovrebbe aprirci gli occhi sulla deriva del conflitto. Continuando lungo questo piano inclinato, prima o poi l'invio periodico e limitato di armi ai combattenti ucraini non basterà più. Bisognerà considerare l'invio di nostre truppe in Ucraina. A quel punto ci scopriremo di fronte alla scelta che abbiamo finora evitato di considerare: fare davvero e direttamente la guerra alla Russia oppure lasciare che la Russia prevalga.

[23 gennaio 2023]

IL FATTO QUOTIDIANO

Alessandro Orsini

Ora sulla guerra i media cominciano a cambiare i toni

■ Il blocco guidato da **Biden** inizia a preoccuparsi per il futuro dell'Ucraina. Certi facili entusiasmi lasciano il posto a un cupo pessimismo. Procediamo con ordine affinché le gravissime responsabilità della classe dirigente italiana siano chiare. Sin dal primo giorno di guerra, dicemmo che la Russia, sovrastante, avrebbe radoppiato ogni sforzo bellico di Kiev. Meglio mediare subito, ammoniamo, prima che la Russia sprofondi in Donbass e non solo. Ma **Biden** prevedeva intransigenza e, con l'aiuto di **Mario Draghi**, saldava Nato e Unione europea in un corpo solo. I media dominanti hanno assecondato la linea estremista di **Biden** e la narrazione secondo cui la Russia è uno Stato debolissimo con un esercito di cartone. *Corriere della Sera*, *Repubblica*, *La Stampa*, *Il Foglio*, *Libero*, *Il Giornale*, *L'Espresso*, Radio 24, **Enrico Mentana** e molti altri irresponsabili hanno fatto a gara a sostenere questa rappresentazione grottesca della realtà.

Davanti a un simile delirio collettivo spiegammo che la Russia combatteva con le mani dietro la schiena a Carta Bianca, di cui il *Corriere* chiedeva la chiusura per mano delle sue firme più illiberali. Dicevamo: «Per ogni passo avanti, l'Ucraina ne farà due indietro». E così è stato. Dopo avere colpito il ponte di Crimea (un passo avanti), l'Ucraina è stata devasta da missili della Russia (due passi indietro). Interi città rase al suolo, il 60% dell'infrastruttura energetica frantumata e «morti dappertutto», per usare le parole di **Zelensky**.

[24 gennaio 2023]

IL BAR DEL PALAZZO

di FEDERICO NOVELLA



Buongiorno, mi fa un caffè?

«Certo dottò, ma in punta di piedi, con rispetto».

Prego?

«Non faccio che ripensare alle parole della "iena" Dino Giarrusso: "Entro nel Pd in punta di piedi, con rispetto".

Parla dell'ex 5 stelle?

«Mi sono andato a rivedere le "rispettose" frasi da lui proferite contro il partito che l'ha appena accolto. Luglio 2017: "Nel Pd c'è il dipartimento tangenti". Febbraio 2018: "Il Pd è quello dello scandalo Mose". Marzo 2019: "Nel Pd ne

Il pollaio dem apre le porte alla iena Giarrusso

arrestano uno al giorno". Aprile 2019: "Zingaretti? È diplomatico odontotecnico, dopo il bibitaro abbiamo il dentieraro". Ha visto quanto rispetto?».

D'accordo, saranno dichiarazioni un po' datate...

«Vado "rispettosamente" avanti? Giugno 2022: "Non farò lo zerbino del Pd". E ancora: "Il Pd è un partito morto". E ancora: "In Umbria c'è un'organizzazione criminale legata al Partito democratico". E ancora: "L'alleanza dei 5 stelle col Pd è una scelta suicida"».

E oggi?

«Oggi Giarrusso entra nel Pd. Per giunta dall'ingresso principale, durante un intervento congressuale, lasciando tutta la platea con la maschera spalancata. Ma tutto sempre col massimo "rispetto, in punta di piedi"».

Il diretto interessato cosa dice?

«Capisco la rabbia, ma sono di sinistra e sarò disciplinato". Del resto ha già dimostrato di essere un tipo a modo, come quando scrisse: "Il Pd è un partito pieno di cor-

rotti e corruttori... la m*** in confronto a voi, profuma". Come puoi non fidarti di uno così? Come puoi farti sfuggire uno statista così pacato, ragionevole, moderato, la persona giusta per risollevare la qualità della discussione interna?».

Non l'hanno presa bene, nel partito, soprattutto all'interno del comitato di Bonaccini.

«Giorgio Gori la prende con ironia: "C'è un limite all'inclusione". Piero Fassino pretende prima le scuse da Giarrusso.

so. Elly Schlein finge fair play: "Ognuno si sceglie la sua squadra". E Paola De Micheli: "Non mi piacciono le porte girevoli"».

Invece?

«Invece l'effetto è proprio quello delle porte girevoli. Prima arriva un candidato, Schlein, che non ha neanche la tessera. Poi imbarcano un personaggio, Giarrusso, che li voleva tutti in galera. Insomma, più che un partito sembra la hall del grand hotel: gente che va, gente che viene...».

E i social?

«Cito un tweet su tutti: "Il primo punto del programma del partito è l'autodistruzione". Degno di nota anche l'impeccabile commento di Osho: "Con l'acquisto di Dino Giarrusso il Pd compie il definitivo salto di qualità"».

Morale?

«Morale? Se il Pd è un pollaio, si sono messi in casa una iena. Auguri».

Come finirà?

«Come vuole che finisca, dottò: Bonaccini vincerà. D'altra parte, ha già mostrato spiccate qualità masochistiche. Nel Pd è il primo requisito richiesto a un buon segretario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo lo stop nel 2022 perché non vaccinato e gli attacchi al padre considerato pro Mosca



DJOKOVIC TRIONFA ALL'AUSTRALIAN OPEN: «È LA VITTORIA PIÙ BELLA DELLA MIA VITA»

■ Dopo essere stato escluso lo scorso anno perché non vaccinato, ieri Novak Djokovic (foto Ansa) si è preso la rivincita vincendo gli Open d'Australia per la decima volta, battendo Stefanos Tsitsipas in tre set con il punteggio di 6-3, 7-6(7-4), 7-6(7-5). Il campione serbo ha così agganciato Rafa Nadal a quota 22 titoli Slam e da lunedì tornerà il numero uno del ranking Atp. Le polemiche sul padre, «re» di essere stato fotografato in compagnia di tifosi pro Russia (ragione per cui non ha assistito al match) non sono servite a fermare la corsa di Nole, che ha commentato così

il trionfo: «Voglio ringraziare tutte le persone che mi hanno fatto sentire a mio agio nel tornare in Australia. Solo la mia squadra e la mia famiglia sanno cosa ho passato nelle ultime 4-5 settimane. Considerando tutte le circostanze penso che sia la vittoria più bella della mia vita».

IL FATTO QUOTIDIANO

Marco Palombi

Quei commenti mancati sull'eredità di Agnelli

■ Come forse alcuni avranno notato, lunedì ricorreva il ventennale della morte di Gianni Agnelli.

I sobri ricordi di molti hanno riempito le pagine dei giornali, non ultimi quelli del successore John Elkann comparsi su *Repubblica* e *Stampa*, giornali di famiglia per così dire. Anche Mattarella ha voluto ricordare «l'Avvocato» con una nota pubblicata sul quotidiano che fu di Scalfari sotto l'occhio: «La sua eredità nelle parole del presidente della Repubblica». Ma Gianni Agnelli fu anche il più internazionale degli italiani, un uomo di mondo, del mondo, nel mondo e la sua eredità – come sanno i cultori della materia e sospettano Fisco e Procure – è appunto globale (con una preferenza per le isolette caraibiche). Molto ci rammarichiamo, dunque, di non aver potuto leggere dell'eredità dell'Avvocato nelle parole del presidente

della Confederazione Elvetica, sede per anni del family office di famiglia e sotto il cui diritto fu regolata l'eredità della vedova Marella (la Svizzera è timida, si sa: basti dire che sull'eredità Agnelli non rispose nemmeno alle rogatorie dei pm di Milano). Invano abbiam pure cercato il ricordo del Granduca di Lussemburgo, ridente staterello che era sede di Exor Group fin dagli anni Sessanta, quando le finanziarie conosciute degli Agnelli si chiamavano ancora Ifi e Ifil. E nessun messaggio, e questo è troppo, è giunto dalle Isole Vergini Britanniche, in cui numerose società ospitarono soldi e beni ricindibili a «members of Agnelli family» o a «Giovanni Agnelli» poi finiti a Marella e di lì, si suppone, ai tre nipoti Elkann, passaggio che assai addolora ancor oggi loro madre, l'eroina del socialismo Margherita. [26 gennaio 2023]

AVVENIRE

Paolo Lagazzi

Il vino va difeso anche in nome della poesia

■ Alla Ue che ha proposto di marchiare il vino con scritte sui danni che può provocare alla salute, molti hanno replicato non solo sottolineando l'importanza sul piano economico del settore vinicolo in Italia, in Francia e in Spagna ma ricordando le grandi ragioni della tradizione alimentare mediterranea e i numerosi studi medici che dimostrano come il vino, assunto in modo giusto, favorisca la salute soprattutto a una certa età. Sembra, però, che pochi abbiano ricordato la natura intrinsecamente sacra, poetica e sapienziale di questa bevanda, la sua energia fondativa, i suoi legami cruciali, spirituali con l'Occidente. Com'è possibile ignorare che il vino non è un intruglio qualunque al pari delle famose (e probabilmente, quelle sì, assai poco salutari) bibite gassate ma una bevanda nobile se usata in modo equilibrato, una realtà

enorme sul piano simbolico, un nutrimento a cui hanno attinto profondamente la tradizione greco-romana e quella ebraico-cristiana? È forse un caso se Cristo ha definito sé stesso la «vera vite» e se è ricorso al vino per il primo e l'ultimo miracolo della sua vita terrena, la metamorfosi delle nozze di Cana e la transustanziazione dell'Ultima Cena? Questi precedenti abissali risuonano lungo tutta la storia dell'Occidente dedicato al culto armonioso del vino anche quando i bevitori non ne sono consapevoli. Se D'Annunzio ha scritto che «il verso è tutto», e che «può inebriare come un vino», a sua volta un buon vino può risvegliare nel profondo del nostro essere – cioè della nostra anima non meno che del nostro corpo – delle emozioni, delle «note», delle risonanze di carattere spirituale e poetico. [25 gennaio 2023]

IL MESSAGGERO

Giuseppe Vegas

Quella ribellione non organizzata del lavoro dipendente

■ Fino ad oggi vigeva la convenzione in base alla quale il lavoro dipendente si reggeva sullo scambio tra il tempo del lavoratore e la somma di denaro corrisposta dal datore di lavoro. Quindi era conveniente lavorare fino a quando il sacrificio del proprio tempo veniva compensato da una entità, indispensabile per ottenere i beni e servizi ritenuti necessari, che non si sarebbe potuta ottenere in altro modo. Nel momento in cui invece una diversa cultura del consumo fa ritenere non più indispensabile una serie di beni, per esempio l'automobile per i giovani milanesi, o in cui si attribuisce al proprio tempo, che scorre inesorabilmente e non ci può essere restituito, un valore crescente, allora si vogliono ridefinire i confini di quello scambio.

Naturalmente la pressione ad intraprendere questa strada si è scatenata con l'esperienza del cosiddetto smart-working, che ha consentito a moltissimi di riappropriarsi di una parte consistente della propria vita privata, o di scoprirla per la prima volta. Tutto ciò ha finito per fomentare una sorta di ribellione non organizzata nei confronti delle modalità di funzionamento dei sistemi consolidati di organizzazione del lavoro.

[28 gennaio 2023]

LA STAMPA

Mattia Feltri

I diritti dei gay? Una questione di domanda e offerta

■ Non credo che Beyoncé avesse un impellente bisogno di aggiustare il patrimonio, stimato in 440 milioni di dollari, ma nulla va obiettato a chi mette a reddito i propri talenti.

E del resto buona parte dei suoi fan non hanno granché da ridire sulla tariffa, ma sui presupposti: negli Emirati l'omosessualità è fuorilegge e, in teoria, punibile con la morte. Accanita sostenitrice dei diritti Lgbtq qui in Occidente, un pochino meno a Dubai. E infatti Beyoncé non ha cantato un solo brano di Renaissance, l'ultimo album, dedicato agli artisti neri gay. Ignoro quali siano i motivi della lacuna, ma li intuisco.

E come hanno insegnato i mondiali di calcio, certi mercati sono particolarmente ricchi, e i mercati rispondono alla legge aurea della domanda e dell'offerta. Se la domanda non contiene canzoni pro gay, l'offerta è niente canzoni pro gay.

E ora basta soltanto vedere com'è la domanda qui, a proposito di minoranze e diritti, e qual è l'offerta. Semplicemente, un altro mercato [26 gennaio 2023]

CARTOLINA

di MARIO GIORDANO

 Caro Pasquale Tridico, caro presidente dell'Inps, le scrivo questa cartolina perché mi è venuto un dubbio: non sarà mica di nuovo sotto attacco degli hacker? Ricorda? Eravamo in piena pandemia, aprile 2020. Gli italiani bloccati in casa aspettavano gli aiuti del governo come manna dal cielo. E il sito dell'istituto, poco adeguato tecnologicamente, andò in tilt. Allora lei, non sapendo che pesci pigliare, scelse la strada più creativa: «Sono stati gli hacker», disse. Forse anche Zagor,

Caro Tridico (o Triplico), è ora della pensione

l'Uomo Mascherato e gli alieni di Alpha Centauri. Era una balza, ovviamente. Ma nei giorni scorsi, dopo aver letto il documentato articolo della nostra Camilla Conti sulla macchina dell'Inps andata in tilt, mi è venuto il sospetto: non è che sono tornati quei maledetti hacker che si ostinano a fermare il suo genio?

Siamo seri: ormai lei è da quattro anni all'Inps, e se vorlessimo fare il bilancio della sua gestione dovremmo portare i libri in tribunale. Insieme a Di Maio e a Mimmo Parisi (l'a-

mericano piovuto all'Anpal) si è intestato il reddito di cittadinanza, che per lei è «la più grande opera sociale mai realizzata in Italia». Definizione perfetta, non mancasse un piccolo dettaglio: e cioè che è stata realizzata male. Malissimo. E lei, che non ha vigilato sul modo in cui sono stati spesi i soldi, è uno dei principali responsabili del fallimento. Ora non si capisce perché, mentre Di Maio e Parisi sono già in archivio, lei continua a restare abbucato alla poltrona. Che aspetta a chiedere scusa e an-

darsene? Fra l'altro, pure sul resto non lascia nelle stanze dell'Inps ricordi memorabili. Il caos della macchina organizzativa che abbiamo denunciato dimostra. Anche la gestione immobiliare non ha registrato miglioramenti, tanto che sul sito dell'ente continua a brillare quell'imbarazzante dato degli oltre 18.000 immobili vuoti e abbandonati che appesantiscono i conti dell'ente. I ritardi nei pagamenti continuano peggio di prima, come dimostra il caso esplosivo a Torino solo poche settimane fa.

Possibile che non sia riuscito a intervenire su nulla? Di lei, in questi quattro anni, si ricordano soltanto poche dichiarazioni. Come quando si vantò per la mole di aiuti distribuiti dall'Inps. Il giornale, pensando di farle un favore, sintetizzò con un titolo forte: «Tridico: stiamo riempiendo di soldi gli italiani». Poche settimane dopo si seppe che, nel frattempo, era triplicato il suo stipendio. E molti si chiesero: stiamo riempiendo di soldi gli italiani o le tasche del presidente Inps? Per me allora smise di essere

Tridico e diventò Triplico. Ricordo una sua commovente intervista su *Panorama* in cui raccontava la storia del calabrese povero e arrivato al mistero di Brighton, figlio di un guardiano di vacche sordomuto che deve tutto allo Stato sociale, emigrante emarginato a Torino che ha conquistato l'università del Sussex. Tutto molto bello, se solo avesse portato qualche risultato, oltre che nei suoi bilanci, anche nei nostri. Invece, così non è. «Non fosse stato per il welfare avrei fatto il lavapiatti», disse allora. E capisco che per lei sarebbe stata una bella differenza. Ma per noi, le assicuro, no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETURHOTELS®
L'ospite in prima linea

MIRAMONTI MAJESTIC GRAND HOTEL
★★★★★
Cortina d'Ampezzo (BL)

HOTEL MAJONI
★★★★★
Cortina d'Ampezzo (BL)

GETURHOTELS®
... L'ospite in primo piano

HOTEL MOLINO
★★★★★
Falcade (BL)

RESIDENCE CIELO APERTO
Quality Premium
Monte Bondone (TN)

www.geturhotels.com

Hotel, Residence & Resort a Cortina, Falcade, Trentino, Sardegna, Toscana & Adriatico

member of Gruppo Zanchetta